L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

Unicuique suum

Non praevalebunt



Speciale per il centenario della nascita di Karol Wojtyła, san Giovanni Paolo II (allegato all'edizione numero 111)



L'OSSERVATORE ROMANO L'OSSERVATORE ROMANO

Karol Wojtyła cent'anni

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!

Una finestra aperta sul mondo

di Pietro Parolin

ra rientrato in Vaticano quando mancavano pochi giorni al suo settantesimo compleanno. Io, dall'altra parte dell'oceano, ripensavo a quant'era appena eccaduto, un'esperienza davvero unica, accaduto, un'esperienza davereo unica, unanamente e spritualmente "travolgente" mi sentire di definirla, per me e per i miloni di fedeli incontrati lango il perconso che I avere portuto lango il perconso che I avere portuto lango, il perconso della "terna dei vulcani". Città del Messico, 1950. Anche allora ranggio. Li mizzoni mi nici ricordi più personali di san Giovanni Paolo II, che avevo salutto i rapidimente (qualche anno avevo salutto i rapidimente facile canno di la suo quarantassettismo Vaggio il suo quarantassettismo Vaggio il suo quarantassettismo Vaggio per la contrata della canno di la suo quarantassettismo Vaggio per la contrata di la suo quarantassettismo Vaggio per la canno di la contrata di la suo quarantassettismo Vaggio per la canno di la contrata di la suo quarantassettismo Vaggio di la contrata di la canno di la canno di la contrata Accademica Eccisastica. Aveva concius il suo quarantasettesimo Viaggio Apostolico all'estero, nella cui preparazione e nel cui svolgimento ero stato coinvolto direttamente in quanto Segretario dell'allora Delegazione Apostolica in Messico. Lo stesso Paese

che, nel gennaio del 1979, aveva costituito il primo anello di quella impensabile carettu di titorata patostici per il mondo carettu di titorata patostici per il mondo carettu di titorata patostici per il mondo il distanza. Non solo quelle chilometriche. A quei tempi il Messico, pur annoverando il 59 per centro il popolazione catolio 18 per centro il popolazione catolio 18 per centro di popolazione catolio di Sonta Signori di Cardoni della caretta di antitata di Nostra Signori di Cardoni della caretta di antitata di Nostra Signori di catolio dedicata illa Santissiana Vergine in tutto il dicitata di Cardoni della caretta di caretta Chiesa di esistere e giungeva persino a proibire le funzioni relisiose in pubblico. proibire le funzioni religiose in pubblice Ma Giovanni Paolo II non venne come politico in cerca di accordi, anche se il suo carisma e il suo "impeto" favorirone suo cansmà e il suo impeto i avortiono negli anni immediatamente successivi la trasformazione della politica del Governo in materia religiosa e lo stabilimento delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, in favore dei quali aveva lungamente e tenacemente lavorato l'allora Delegato

stabilito che il mio pontificato fosse quello di un Papa pellegrino queno ui un rapa peuagrimo dell'enomizzone, per percorrere le vie del rounde portando in ogni luogo il del mensaggio di salvezza». Poco dopo ribadii si salvezza» Poco dopo ribadii di salvezza dell'enomizzone e pell'egrino di amore e di spennozo, con il desiderio di incoraggiare le energie delle comunità ceclessiali, affinché diano abbondanti frutti ceclessiali, affinché diano abbondanti frutti di amore a Cristo e di servizio ai fratelli». Credo si possano condensare queste parole in una sola: mitiome. Per lui on era un opzione preferenziale, ma un esigenza evangelica. Uscire da sé per-riscoprire se stessi, perderai per ritrovanti-severa seclo da Pontefice recave impresso quello del primo grande missionario, Paolo di Tano. Come lui, aveva ricevuto la chiamata insopprimibile a dilatare le porte di casa per far sentire a cassa alchiunque avesse raggiunto: la casa del Dio vivente è destinata alla grande chinoque avese raggunto: la casa del Divovente e destinata alla grande la los vivente e destinata alla grande la los viventes de sinciana alla grande la los viventes de consultata del producto del Gerilli, non si rispamisura facendosi tutto a tutti per divuntame partecipe con lono (clir. Cor 9, 20). Il producto del faceva gli altri giorni): «Oggi vi do vacanza: riposatevi un poco!». faceva gli altri giorni): «Oggi vi do scanzar, rispostare un pocul-s. Si faceva così sempre più stradi denno di Si faceva così sempre più stradi denno di Si faceva così sempre più stradi denno di sona provincia contratione, con contrati della contrati di senti della contrati di con

Apostolico, monsignor Girolamo Prigione. Si presentò, bensì, come pellegrino in cerca di fede. Alla cerimonia di benvenuto in aeroporto disse: «Il Signore, padrone della storia e dei nostri destini, ha uomo, c'è Cristo che bussa chiedendo di aprire una porta. Riaffiorano così alla memoria gesti nuovi immagini indelebili: confini valicati, incontri ecumenici, interreligiosi, sociali, storici. Un Vangelo della vita declinato al singolare e al plurale: Vangelo delle vite, tante, tantissime (chi ne ha incontrate di più negli ultimi decenni?), tutte preziose, uniche, abbracciate da un sorriso che ha amato la bellezza sempre, quando si sagliava nitida sulle vette della Valle amato la bellezza sempre, quando si amato la bellezza sempre, quando si del del del del desenvolta del consenso del proposito del consenso del la prima Giorna del consenso del la prima Giorna del prima del prim

Nella lingua cristiana missione fa rima precisamente con comunione. L'ha insegnato il Concilio Vaticano II, ricondando che la Chiesa, essenzialmen de comunione in sé e missione per gli altri.

Del Concilio, road map per la Chiesa del
nostro tempo, l'itinerante Giovanni Paolo nostro tempo, l'tincrante Giovanni Paolo il è stato prima giovane padre e proti anziano figlio. Ed eccoci li, tutti stretti in comunione attorno al Papa della missone, in quei primi di aprile, nei suoi giorni pasquali. Guardavamo al Cincrificsso e alla sua croce, raccoli come Maria e Giovanni ai piedi del legon, a formare una famiglia. Comprendemmo che quei nomi gli si addicevano: Maria, la cui imizzile

addicevano: Maria, la cui iniziale campeggiava sotto la croce del suo stemma, ma era ben più impressa nel Totus tusus del cuore; Giovanni, l'evangelista icona della comunione, nom primo di un Papa ad esso fedele, perché padre dell'intera famiglia umana. padre dell'intera l'amiglia umana. L'ultima immagine è il suo affacciarsi sulla piazza, la domenica di Pasqua, alla finestra, gesticolante e muto per l'ultima benedizione, quella senza parole, quella fatta con la vita. Qualcuno ha scritto che a vita è una finestra aperta sul mondo la vita è una intestra aperta sui mondo. Credo che ciò valga in modo speciale per il Papa nato cent'anni fa. Lo ringrazio di cuore per aver aperto tante finestre anche sul mio mondo interiore. E per avervi fatto entrare la Luce del mondo.



Piazza San Pietro. 16 ottobre 1018

di Bartolomeo

ono passati quindici anni dalla morte di Papa Giovanni Paolo II, la cui vita e il cui insegnamento hanno lasciato un segno indelebile nel cuore del mondo e nella vita della Chiesa. Parole e principi a lui tanto cari – come dignità umana e libertà, giustizia sociale e solidarietà, dialogo e testimonianza cristiana – sono diventati assiomi e pilastri del suo ministero ecclesiastico e

pastorale. Papa Giovanni Paolo II ha articolato in

page Gossmit Pudo II ha articulto in modo doquente la su convincione che la missione della Chiesa è di liberare Funanti da tutte le forme di Funanti da tutte le forme di Chiesa è di liberare Funanti da tutte le forme di Chiesa di Babattere i mun divisori che per molto tempo hanno imprigionato Planopa dell'est.

Planopa dell'est.

Roma si portiboro ricordare le numerose visite pastorali o le tante encicibe, soutineare i Contributo dito dila riforma sottineare il contributo dito dila riforma evidenza la vasta sipirazione e influenza vastu negli ambiti della religione e perfin odda politica. Invece preferitoro con la Chiesa ortodossa e nelle sue preferenza dell'esta di consistenza dell'esta di contributo di politica. Invece preferitoro con la Chiesa ortodossa e nelle sue preferenza della politica. Invece preferenza producenza dell'esta producessore. Il Patriare e cumentio Demetrio, e con noi personalmente.

10 giugno 2002

Le iniziative ecologiche della Chiesa ortodossa, avviate dal Patriarca ecumenico Demetrios nel 1989, dalla nostra elezione sono state portate avanti e rafforzate, specialmente attraverso numerosi simposi internazionali, seminari e vertici che

9 giugno 2002. Il giorno seguente, il 10 giugno 2002, i delegati hanno partecipato alla cerimoni: conclusiva a Venezia, nel magnifico Palazzo Ducale, dove c'è stato un altro insieme la Dichimestone di Benetis, il primo testo comme in assoluto delle due guide del cristianesimo d'Occidente e di Oriente delicano cochisvamente a questioni ecologiche, ponendo in evidenza sprittuale di tutte le persone. Come abbiamo dichiarato quel giorno, elimanti la diritto a qualcosa di più ciò che vediamo intorno a noi. Noi, e que presenta della comme di primo di propositi della compania di primo di propositi di di sangue, un mondo di generosità e di amoree.

20 novembre 1979

Pana Giovanni Paolo II ha dato inizio a una nuova tradizione visitando ufficialmente il Patriarcato ecumenico poco dopo la sua elezione. Al Phanar, in poco dopo la sua elezione. Al Franar, in occasione della Festa del trono della Chiesa di Costantinopoli, abbiamo incontrato il nuovo Papa per la prima volta nella nostra funzione di capo della segreteria personale del Patriarca ecumenico Demetrios, di venerata

memoria. Il 30 novembre 1979, il Patriarca e il Papa hanno pubblicato una Dichiarazione Comune annunciando l'istituzione della Commissione mista internazionale per il Commissione mista internazionate per il dialogo teologico tra le nostre due Chiese sorelle. Dopo i primi contatti tra i loro predecessori – i Papi Giovanni XXIII e Paolo VI e il Patriarca ecumenico Athenagoras – che avevano dato inizio al "dialogo di amore", era tempo di iniziare il "dialogo di verità" al fine di superare le incomprensioni e di guarire le ferite del passato nel nostro cammino verso

Una dichiarazione per il creato:

convegno interconfessionale e interdisciplinare tenutosi nell'estate del 2002 – ha affrontato le dimensioni etiche della crisi ecologica e si è concluso con una storica Divina Liturgia nella Chiesa di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, il

momento storico di portata ecumenica e ambientale. Abbiamo potuto metterci in contatto, con un collegamento satellitare, con Giovanni Paolo II, per firmare insieme la Dichianazione di Venezia, il

97 novembre 9004

Per il dialogo

e la dignità umana

Un terzo momento cruciale nella nostra relazione con il Papa di venerata memoria è stata la restituzione di alcune sacre reliquie alla Chiesa di Costantinopoli: una è stata la restituzione di alcune sacer elegiue alla Chiesa di Costantinopoli: un reliquie alla Chiesa di Costantinopoli: un religiue di Chiesa di Costantinopoli: un religiuo di Perlogio di San Geognio Il Teologo (150) e di san Giovanni Chiesatomo (1679) sono state restituite al Chiesatomo (1679) sono state restituite al Idua stati sono stati famosi arcivescovi della practigiosa capitale dell'Impero nomano d'Oriente. Custodiei inzialmente montre del constantinopoli, les reliquie fiumoso pio portate a Roma passando per Venezia, assicando una ferina seria e profonda nella storti delle relazioni tra cristiati.

Costantinopoli, le nella Basilica di San Pietro, quelle di san Gragono il Teologo intribalmente venueno conservate nel cintalmente venueno conservate nel constantiamente venueno conservate nel conservate del constantiamente venueno conservate nel conservate del conservatione Pietro, quelle di san Gregorio il Teologio inizialmente veneme conservate nel Nationa, inizialmente veneme conservate nel Nationa, in seguito, furiono spostate nella Cappella Gregorina in San Pietro. Le reliquie sono rimaste il fino alla nostra visita in Vaticano nel giugno alla nostra visita in Vaticano nel giugno anniversario dello storico incontro tra Papa Paolo VI e il Patriarca ceumenio Athenagoras di venerati memoria, e dell'ottavo centennio della Vi roccian nel dell'ottavo centennio della Vi roccian nel dell'ottavo centennio della Vi roccian nel

Nel suo discorso, Papa Giovanni Paolo II ha chiesto ufficialmente scusa per i tragici ha chiesto ulficialmente scusa per i tra eventi della IV crociata, alla qual cosa noi abbiamo risposto con un'umile richiesta di restituzione delle sacre reliquie come «restaurazion morale dell'eredità spirituale dell'Orier



e passo significativo nel processo di riconciliaziones. Il 27 novembre 2004, dopo la celebrazione solenne e la processione guidata da Papa Giovanni Paolo II a Roma, abbiamo riportato le reliquie di san Gregorio

il Teologo e san Giovanni Crisostomo alla loro casa nella Nuova Roma. È stato forse uno degli ultimi e più belli atti di cartià, nonché uno dei gesti ecumenici più importanti e memorabili dell'anziano e fragile Pontefice, nostro amato fratello in Cristo.

Quel 15 aprile 1984 con i giovani



L'autografo inedito di Giovanni Paolo II in occasione dell'ultimo della sua elezione (sti attobre non a

«Il nostro amato Papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice»

Seguini dice il Signore risorto a Pietro, come san ultima parola a questo discepolo, secho per pascere le sue peccore. Seguini – questa parola lapidaria di Gristo può escre considerata la hainas per comprendere il messago che viene dalla vata di contra la contra del contra d

la sua sofferenza e del suo silenzio è stato così

la sua offerenza e del suo silenzio è stato così.
Divina Misericordia: il Santo Padre ha trovano il rillesso pi guno della misericordia di Dionella Madre di Dio. Lui, che aveva peno in terare et la manuna, tanto pi ha surato la Maerare e la manuna, tanto pi ha surato la Maerare di la manuna, tanto pi ha surato la Maerare di la manuna. La più personalmente
e la contra della contra di discipio predietto: l'ha accolta nell'intimo del suosecre (sia ta dura Gra 19, 27). "Elma trata. E dalla madre ha imparato a conformarsi a Cristo
(.-)

(...)
Possiamo essere sicuri che il nostro amato Pa-pa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice. Si, ci benedica, Santo Pa-dre. Noi affidiamo la tua cara anima alla Madre di Dio, tua Madre, che ti ha guidato ogni gior-no e ti guiderà adesso alla gloria eterna del Suo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

(Omelia del cardinale Joseph Ratzinger nella Mes-or escaviale di Giovanni Paolo 11 - piazza San



per il Giubileo della Redenzione pro a Gravouse attita Redenzione (Domenica delle Palme, 15 aprile 1984). Alla celebrazione della Messa con i giovani in piazza San Pietro si riferisce anche la foto della copertina

La "Porta derli schiavi", isola di Gorée (Seneral), 1992

L'OSSERVATORE ROMANO L'OSSERVATORE ROMANO pagina V

Karol Wojtyła cent'anni

Non vuole forse Cristo, non dispone forse lo Spirito Santo, che questo Papa polacco, Papa slavo, proprio ora manifesti l'unità spirituale dell'Europa cristiana? Sappiamo che questa unità cristiana dell'Europa è composta da due grandi tradizioni: dell'Occidente e dell'Oriente

Preghiera e azione



in del primo incusto. Pago Giormai Pado II in interpression per la sur garnele umanisi. In usa attenzione alle persone e la non comune proficiolità di pensorio, unita a grande tempo, notai che in la consistera featura fia cò the tempo, notai che in lui non esistera featura fia cò the pensava e cò the deces, fia cò the esperano e cò the deces fia cò the esperano e con consistera featura fia cò the esta fia cò the apparato e cò the era redit mobilità contait, in the colpito sempre di più é stata. Printensia della sua preghera. Giovanni Pado in el stato Printensia della sua preghera. Giovanni Pado in el stato pontificato, ha realizzato in campo religiono e per aver neste anche al cora della sorra del escolu-ectoro, son esta cande del contacto de escolu-ectoro, montre a contra contra contra con la preghiera. Non si può comprendere Paga Giovanni il se a indicato della conta di preghiera, con una forte tensione spirituale e matita. dal primo incontro. Papa Giovanni Paolo II

mistica. Colpiva come si abbandonava alla preghiera: si notava in lui un coinvolgimento totale, che lo assorbiva come se non avesse avuto problemi e impegni urgenti che lo chiamavano alla vita attiva. Il suo atteggiamento nella preghiera era raccolto e, in pari tempo, naturale e

semplice.

Dal modo con cui pregava si avvertiva come l'unione con Dio era per lui respiro dell'anima e umile ascolica della voce di Do. Si capiva anche come, negli animi oi lui li vivo desiderio, anzi la volontà di farsi carmelitano. Fortunatamente, perché altrimenti non lo avremno avuto come Papa, il suo arcivescoro gli consiglio. 4 Ila iniziato qui in senimanio: on termina

avenmo avuto come Papa. Il suo arcivescovo gli consiglio del ai miziato qui in senianzio cui terminario ca termina consiglio del ai miziato qui in senianzio ca termina con consiglio del ai miziato qui in senianzio ca termina passava dal contato unano con la gente al raccoglimento del colloquio intimo con Dio. Aveva una raccolo in praghiera, quello de succedora attorno a lui sembrava non toccarlo con niguardarlo, tanto si immergea nell'incontro con Dio. Aveva una raccolo in praghiera, quello de succedora attorno a lui sembrava non toccarlo con niguardarlo, tanto si immergea nell'incontro con Dio. Aveva della giornata cella settimara pregando. Qualche voda lo disse settima della pregibera. Prima di orgin decisione significativa. Ciovanni Paodo it vi pregues sopra a lungo, a vode per prolumpta era la pregibera. Sembrava come set ratasse con Dio i vari problemi. Ville secile di un cero poso non deciden ani in cero poso non deciden ani increso positiva della delicierumo o proponevano qualcoa, inpondeva che desiderano o proponevano qualcoa, inpondeva che desiderano o proponevano qualcoa, inpondeva che desiderano a proponevano qualcoa, inpondeva che desiderano a proponevano qualcoa, inpondeva che desiderano a proponevano qualcoa, ninondeva pequera isopra o etenere luce dall'alo prima di decidere.

Ricordo un caso, negli anni in cui ero sostituto della Segreteria di Stato, in cui mi sembrava che il Papa Segretatu di stato, in cui in selinitava cie il rapa fosse già decisamente a favore di una determinata difficile scelta. Gli chiesi pertanto se si poteva procedere a darne comunicazione. La risposta fu: «Aspettamo, voglio pregare ancora un po' prima di

decidere». Quando si stava studiando una questione e non si riusciva a trovare una soluzione giusta e adeguata, il Papa concludeva dicendo: «Dobbiamo pregare ancora perché il Signore ci venga in auutos. Si affidava alla preghiera per trovare chiarezza sulla strada da seguire.
Punto forte della sua spiritualità è stata la devo

Con Brendan a San Francisco

di Stantsiaw Denger

vanni Paolo II è morto già da 15 anni ma continua sem he attraverso la devozione a Gesù Misericordioso. Certanente, con il tempo che passa, mi torna sempre nella mente questa grande figura di Pontefice che è dono per la Chiesa e

Ho viceuto con Karol Woitela dono la cua nomina a cardi-Ho vissuto con Kanol Wojtyła dopo la sua nomina a cardi-nale e poi dopo Pelezione a Pontefice. I suo "Segreto", come persona, è la profondità della sua vita spirituale. Lui pregava sempre, la sua vita è sempre stata unita alla preghiera. Ha imparato il valore della preghiera fin da ragazzo e questo aspetto lo ha approfondito, dopo, con il passare degli anni.

Come è evidente, ha lasciato una grande eredità. Che è importante non solo per il passato e per il presente, ma an-che per il futuro. Mi riferisco, in modo particolare, alla sua personalità straordinaria. Penso al suo contatto con la gente, on tutti i gruppi che incontrava. Penso anche al modo in cui trattava ogni persona che incontrava nella sua attività pa-torale. Povero, debole, ammalato: lui si accostava sempre con grande rispetto e amore.

Tra tanti episodi, vorrei ricordare quello che accadde, nel settembre 1987, durante il viaggio negli Stati Uniti d'Ameri-ca, a San Francisco. C'era una famiglia con un bambino, malato di aids. Si chiamava Brendan, Tutti si erano allontanati la questo bambino sieropositivo: il Papa ha preso le mani di Brendan nelle sue, le ha baciate, lo ha benedetto e lo ha "re-

Guardando ai ricordi più personali, devo dire che lui ci ha trattati in modo familiare. Nell'appartamento pontificio ha creato il clima di una famiglia, i cui si lavorava bene. Ci ha trattato con grande semplicità, ma anche con bontà e con grande amore

Storia di una croce: Ianina e il Papa

di Mieczysław Mokrzycki

La croce. Se penso a san Giovanni Paolo II il primo pensiero va alla croce. Ma non in modo astratto. Racconto un episodio su quell'ultima Via crucis, nel giorno del Venerdi santo. Si è reso conto che proprio non gli era possibile, fisicamente, andare al Colosseo come aveva fatto ogni anno. Ma aveva anciare al Colosseo come aveva tatto ogni anno. Ma aveva voluto assolutamente partecipare al rito attraverso la televi-sione, nella cappella. Improvvisamente si è voltato e ha chie-sto che gli fosse dato un crocifisso. In quel gesto c'è il senso della sua missione, della responsabilità che lui sentiva per la

Don Stanislao mi disse: «Mietek, vai a prendere, per favo-e, il crocifisso che è nella tua stanza». Portai subito al Papa quel crocifisso che oggi è conservato in Polonia e viene portato in pellegrinaggio ovunque venga richiesto.

Quel crocifisso ha una storia. Avevo da poco iniziato il nio servizio accanto a Giovani Paolo II. nel 1006. Una dome mio servizio accinito a Liovani Fanosi i, nei 1996. Una atome-nica pomeriggio il Papa accole un pellegrinaggio, ventuto dalla Polonia, nella Biblioteca privata. Janina Trafalska, una donna gravemente disable, originaria di Steflovas, un picco-lo villaggio, gli donò un semplice, povero, crocifisso di legno ecolpito da suo marito Stanishas. Proprio in quei giorni stavo mettendo a posto la mia nuova stanza, nell'appartamento mettendo a potos la mia nuova stanza, nell'appartamento ponufficio, e chiesi al Papa se potove appeggiare quel croci-fisso – così significativo – alla parete. Lui mi decle il per-messo volentici. Nove anni dopo don Stanisho, che ricorda-va bene quel dono perché anche lui era rimasto profonda-va bene quel dono perché anche lui era rimasto profonda-mente colpito dal suo valore simbolto, mi suggeri di ricon-eggiardo al Papa proprio in quella sua silima VE. Non-gueza. nassi infli (pera-precià congre se unel errorifisso se lo weva quasi più forze, però è come se quel crocifisso se lo osse caricato addosso portando la preghiera per la Chiesa e ner ogni nersona

Ogri quella emec è custodita in Polonia, nella narrocchia di San Nicola a Kraczkowa, nell'arcidioecsi polacca di Prze-myśl. Il parroco, don Miczysław Bizior, la mette a disposi-zione per pellegrinaggi e incontri di preghiera.



cordo che mi viene è il suo interesse, la sua passione per gli altri. Era un uomo attento alle altre persone, attento a non escludere nessuno. Si, certo, non posso non ricordare il suo viaggio qui a Leopoli, in Ucraina, nel 2001: un avven impensabile fino a qualche anno prima. Ma questo è un ri-cordo, diciamo, più personale, legato alla mia terra.

Oggi che sono arcivescovo a Leopoli cerco di mettere in pratica ciò che san Giovanni Paolo II mi ha insegnato con la sua vita, con la sua testimonianza. Ho imparato da lui a esser-e, appunto, più attento agli altri. Ho imparato ad avere tem-po per gli altri. Ho imparato ad ascoltare gli altri. Ho impararato ad avere tempo per la preghiera, soprattutto. Ho impa-rato questa visione pastorale che lui ha applicato in maniera così forte come successore di Pietro.

San Giovanni Paolo II è stato sicuramente un nomo di San Giovanni Palolo II è stato sicuramente un uomo di preghiera. Un tomo che ha sempre sentito forte la responsa-bilità della sua missione a servizio della Chiesa e dell'umani-tà. Veramente lui guardando a Cristo non temeva di "brucia-re", per così dire, se stesso. Non si risparmiava, non faceva il calcolo delle sue energie. Ha cercato sempre di servire Cristo servendo sli uomini.

Fin da ragazzo, e poi nel tempo del seminario e dei primi anni di sacerdozio, è stato capace di affinare questa capacità anni di sacerdozio, è stato capace di affinare questa capacità di mettensi, nella preghiera, davanti a Dio. Si portebbe dire che era capace di "staccarsi" dal resto del mondo. Anche in mezzo a grandi folle riusciva proprio a "staccarsi" per pregare. E quando pregava non c'era nulla intorno che lo distrubasse, che lo distraesse. Era una forza che aveva dentro se stesso. Non è un mistero quanto fosse importante per lui la pres'hiera, nel suo servizio alla Chiesa e al mondo.

Mi ha sempre colpito che lui era affezionato alle preghiere ni a sempte copino cie un ca a niezonato ane pregmete più semplici, quelle che si imparano da piccoli nelle famiglie cristiane – e la sua lo era – e andando a catechismo. Quelle semplice preghiere lui le recitava di continuo, per i piccoli e i grandi auvenimenti. Le "usava" per chiedere la pace.

Ha lottato molto per la pace. Fino alla fine dei suoi gio i. Aveva avuto una vita difficile, nel periodo della second guerra mondiale e poi con il comunismo. Sapeva bene il si-gnificato delle parole "pace" e "libertà". Per questa ragione ha combattuto con tutte le sue forze perché tutte le persone tutti i popoli avessero la pace e la libertà. Di questo parlava con i capi di Stato, con i "grandi" della terra e anche con i leader religiosi.

Questa sua testimonianza in nome di Dio per l'uomo è riuscito a portarla avanti anche con la sofferenza, soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita terrena. Credo che il modo in cui san Giovanni Paolo II ha vissuto la sofferenza sia una ianza di grande incoraggiamento quando ci sentiamo testimonianza di grande incoraggiamento quando ci sentamo stanchi, deboli, inutili, rassegnati. Non si è vergognato di mostrarsi fragile, malato. E così facendo ha dato dignità a tutte le persone che soffrono dicendo, con la sua presenza prima ancora che con le parode, che nessum uomo è inutile anche se le sue condizioni di salute lo rendono quasi immobile. Ha ricordato che Dio ci ama sempre e comunque, senza condizioni. Ha testimoniato che la vita va vissuta sempre e fino in fondo perché è un dono di Dio e non è mai inutile.

in famiglia

Sono veramente tanti i ricordi che ho di san Giovanni Paolo II. Se dovessi riassumerli in una frase direi "grande attenzi ne per la famiglia". Sin dai primi giorni del mio servizio alla Segreteria particolare del Santo Padre, mi sono sentito accol-to in una "famiglia". Mi sono tremate le gambe quando sono stato richiamato in appartamento dopo la morte di Papa Giovanni Paolo I, ma il clima di fiducia instaurato dal Santo Padre, ma anche da monsignor Stanislao e dalle suore, mi ha fatto sentire "a casa". E in questo clima sono trascorsi i 2 anni di pontificato, anni pieni di attività, incontri e viaggi.



Il Santo Padre ha fatto sentire "di famiglia" anche la mia Il Santo Fatre ha tatto sentire di ramigna ancne ia mi-famiglia che, negli anni, ha visto crescere e che seguiva cor affetto chiedendo spesso notizie di tutti. In particolare no posso dimenticare la vicinanza sostenuta dalla preghiera ir due momenti difficili, l'ultima e complicata gravidanza di mia moglie, che metteva a rischio sia lei che la bambina e per il buon esito della quale un giorno mi aveva detto di aver celebrato la santa messa, e il gravissimo incidente stra-dale a seguito del quale mio figlio era rimasto in coma, dal quale si è risvegliato senza conseguenze.

Ciò che più mi ha impressionato di san Giovanni Paolo II Cio cne piu m la impressionato di san Giovanni ratio i i è la semplicità e la profondità della sua fede, alimentata dalla costante preghiera. All'inizio dei fogli, scritti a mano, delle omelie era sempre riportata una parola di affidamento alla Madonna, la più ricorrente era Totus tuus, dimostrazione evidente della sua speciale venerazione per la Vergine Maria. Ricordo che nei pochi giorni di vacanze, in Cadore o in Val-le d'Aosta, durante i viaggi in pulmino per raggiungere le mète previste per la passeggiata, portava spesso con sé il le zionario e usava le letture della messa, che aveva già celebrato, per la meditazione quotidiana. Anche in montagna l'Angelus era un appuntamento fisso, dovungue ci si trovasse a nezzogiorno ci si riuniva tutti in preghiera.

Per me, e per la mia famiglia, servire da vicino san Gio vanni Paolo II è stata una immensa grazia un dono della Provvidenza inimmaginabile. Negli anni ho cercato di svol-Providenza inimmaginabile. Negli anni ho cercato di svol-gere nel modo migliore i compili che mi venivano affidati, consapevole dell'importanza di essere a servizio diretto del Santo Padre. Mantenere la riservateza sul mio lavoro anche in famiglia era normale. Quando uscivamo con il Santo Pa-dre per andare in montagna in forma privata anche i miei fa-miliari lo venivano a sapere dat giornali.

I piccoli sacrifici che il lavoro richiedeva erano compensati dal grande sentimento di affetto del Santo Padre nei nostri onfronti che manifestava non solo nel ricordo e nella preghiera ma anche durante gli incontri nei quali si trattenev con ciascuno come un nonno con i suoi nipotini (mi scuso ner questo paragone)

È stato un uomo di preghiera. La vita del Santo Padre è È stato un somo di preghiera. La vita del Santo Podre è stata una continua preginira. Egli sistata na inoccinio di acta stata una continua preginira regli sistato ni ginoccho di di giorna, pergando anche per la intensioni che pervenissoni in segretaria particoltare c che gli faccumo trovare ull'ingi-noccitationi. Chalsa quante grazie sono state possibili tramite la una intercessione. È tatto un nomo di grande feich che affi-drara al Signore organismenta procorcupiane quandatura il sono mini-stero di Pasture della Chesto di universale cetto dell'aino Signore tono gli struche fatto manzare.

Ho potuto vedere da vicino anche tanta sofferenza. Dell'attentato del 13 maggio 1981 ricordo ogni momento, dal foro della pallottola, al Papa adagiato per terra all'ingresso del palazzo dei Servizi di sanità in Vaticano, fino alla lunga corsa verso il policlinico Gemelli. Sono stati giorni pieni di torsa verso i poincimino Centeni. Sonto stata giorin piem trepidazione. In questo, e negli altri momenti di grande sof-ferenza fisica, il Santo Padre, non si è mai lamentato, ma an-zi accettando sempre tutto incondizionatamente ha dato te-stimonianza del suo totale abbandono alla volonità di Dio.

Matrimonio a sorpresa

di Vittoria Ianni

Giovanni Paolo II ha celebrato il mio matrimonio con Mario. Era il 25 febbraio 1979. Oggi, quarantuno anni dopo, con tre splendidi figli e tre bellissimi nipoti – e un quarto in arrivo... nosso dire che davvero è stato un matri sul quale abbiamo costruito una vera famiglia. Conservo nel cuore, con mio marito, la paternità familiare di Giovanni Paolo II che ci ha sempre fatto sentire davvero come suoi "fi-gli". Come i fidanzati e gli sposi che seguiva a Cracovia. Tutto nasce a fine 1978, quando mio padre Giuseppe, che lavorava come netturbino, ci disse che il nuovo Papa – era satoa appene detto – sarebhe andato a visitare il presepe che lui allestira, per Natale, chi 1972, nel deposito dell'Azienda municipalizzata della nettezza urbana, al numero civico 5 di via dei Cavalleggeri.

E così mi venne l'idea, un po' "folle", di chiedere al Papa di celebrare il mio matrimonio. Ero fidanzata con Mario da cinque anni e stavamo progettando la data per le nozze. Con una bella dose di sfacciataggine, e tutta la mia ingenuità, quando vidi davanti a me Giovanni Paolo II trovai il coragrio di prendergli le mani e di chiederglielo. Lui rispose sul so: «Ma tu quanti anni hai?». In effetti avevo 21 anni però

Insomma, il Papa aveva detto "si". Tutti restammo sorpre Innomma, il Papa aveva detro 'al', Tutti restammo sorpre-si. La mia è una famiglia molto semplice, unidi. Mio padre aveva perso entarmib i genitori quando aveva y anni, nel pe-riodo della guerra, de era stano costruto a browera 'da schia-vo' in Caldaria. Pei era riascito a venire a Roma dove aveva trovato lavoro como enturbinio. E sempre satas in sumo di fede, legato all'esperienza delle Acii e dell'Azione cattolica. Di — che sono la sua figla si gigrande e lo cinque fratelli— facevo la commessa e mio martio il tenico perito elettronico.

Qualche giorno dopo, con il mio parroco, siamo andati nell'ufficio di monsignor Dino Monduzzi: ci comunicò che il Papa aveva scelto di celebrare il matrimonio nella Cappella Paolina il 25 febbraio.

Abbiamo fatto le bomboniere a mano per risparmiare – le consegnavo personalmente nella pausa pranzo – e il vestito me lo ha cucito un'amica sarta che abitava nel nostro condominio, a Bravetta. Ma quando l'agenzia Ansa diede la notizia che il Papa avrebbe celebrato un matrimonio siamo stati rchiati". Ci hanno offerto di tutto, da un viassio di nozze a Honolulu a un vestito ricchissimo – che abbiamo ri fiutato – e persino soldi per "imbucarsi" alla Messa.

Con lo stile semplice, direi popolare, che ci ha testimoniato Giovanni Paolo II non abbi tutte le situazioni spiacevoli. E, grazie a lui, siamo riusciti a vivere con serenità e soprattutto con fede il matrimonio, metvivere con serenità e sopratututo con fede il matrimonio, mettendolo nelle mani del Signore. Proprio questa è stata la nostra preghiera quel giorno: ci siamo affidati al Signore. Nestono il insegna a fare la moglie e la madre: tu però ci devi mettere amore e Dio it sa situare. Questo abbiamo imparato da Giovanni Paolo It. Davero ha suputo metterci a nostro agio, facendo prevalere il valore della celebrazione ed climinando tutte le esteriorità.

nando utre le esteriorià. Mario e indibiamo visusto questi qu'anni insieme con l'amore di quel giorno. Negli anni, psi, Giupuntamento fisso era la visita, nel periodo natalizio, all' presspe di en teuri vai. L'appuntamento fisso era la visita, nel periodo natalizio, all' presspe dei netturbini" che mio padre ha contentasto al allestrur. Ogni tamo siamo andati a trovardo noi in Vaticano: ad ecempio per celebrare i ven-tienque anni di mattrimonia. Abbiamo avuno l'opportunità di presentargli i nostri tre figli. Ci ha sempre accolti con spon-tancità, delicatezza e familiarità, informandosi del nostro lavoro e se i ragazzi andavano bene a scuola. Si, mi piace pen-sare che Giovanni Paolo II continui, da lassú, a benedire la nostra famiglia, come fece il 25 febbraio 1070.

Il regalo più grande per il centenario? Una legge internazionale

contro l'aborto

di Wanda Półtawska

Per rippendere una battuta di Giovanni Paolo II, ho vissuto per tanti anni "con una gamba a Cracovia e l'altra gamba a Roma". Adesso, mentre il mondo intero ricorda l'anniversario della nascita del Papa, mi sento ancora più vicina a Roma e all'Italia proprio perché ci lega la persona di questo grand santo. Ho potuto osservare, durante tutto il pontificato, che Giovanni Paolo II era amato a Roma come in Polonia Posso Ciovanni raoso II era amato a Roma come in Polonia. Posso assicurare che amicizia e amore erano reciproci. Adesso tuto il mondo cerca informazioni sulla sua vita, ma proprio i romani, e gli italiani, sono i primi e più vivi testimoni per aver seguito da vicino la sartità di Giovanni Paolo II.

I romani hanno potuto guardarlo da vicino, non solo in televisione, e seguire direttamente la sua vita. Ho osservato come si comportava la gente romana e italiana alla vista del Papa. Proprio i romani hanno potuto osservare e ammirare i Papa. Proprio i romani hanno potuto osservare e ammirare i gesti del nuovo Papa, appena electro, prima ancora che lo ve-desse il mondo. Ho parlato tante volte e con molta gente du-nante i vent'ani del mio lavoro a Roma. All'initio le persone rimanevano stupite, per esempio, quando l'arcivescovo di Cracovia è arrivato senza grandi bagogli. Poi, conoscendolo meglio, hanno capito cosa per hiu veva il più allo valore.

È stata la gente di Roma a dare testimonianza, a diffondere in tutto il mondo le notizie su quello che faceva il nuovo Papa: e lui, per prima cosa, è andato in ospedale a trovare un amico malato. Proprio la gente che abita a Roma ha po-tuto seguirlo da vicino quando ha bendetto il matrimonio d una ragazza, perché glielo aveva chiesto con semplicità.

Adesso, dopo la sua morte, la gente conosce sempre me-glio il suo pensiero, il suo insegnamento. Ma i primi a veder-lo sono stati i romani, e sono convinta che quando innalzavano grida in suo onore, quando i giovani dicevano di amarlo dicevano la verità. Risuonò, del resto, in italiano il grido "santo subito" durante i suo funerali. In un certo senso le persone che vivevano allora a Roma, e in Italia, si possono definire testimoni della santità di Giovanni Paolo II.

La sua personalità era talmente ricca – cosa di cui orre nessuno dubita – che la sua vita e i suoi interessi si possono descrivere da svariate angolazioni. Ultimamente sto notando che ho ormai quasi più amici in Italia che in Polonia. A cento anni dalla nascita di Giovanni Paolo II - io di anni ne ho oo - i testimoni ancora viventi diventano sempre meno nu 69 – I testimoni ancora viventi diventano sempre meno ni-menosi. Ho la speranza che quelli che conoscono la sua vita "contageranno" il mondo con la sua testimonianza. Per me, la cosa più importante è quello che lui sapeva traumettere agli altri e vorrei che le generazioni future potessero conosce-ll'insegnamento e anche le poesie di Kanol Wojtyla. Ci ha lasciato molili scritti, documenti, encicliche che sono una ricetta pratica di come raggiungere ciò che costituisce lo scopo della vita, ovvero il Cielo.

Il suo desiderio era salvare tutti gli nomini. Non erano na Il suo desideno era saivare tutti gii uomini. Ivon cianto pa-role vuote, amava davvero tutte le persone e aspirava a dare loro quello che è previsto nel piano del Creatore. Credeva veramente che Dio ha creato l'uomo a sua somiglianza e che ognuno può sviluppare la propria personalità: questo era il suo insegnamento. Sosteneva, inoltre, che la chiave per capi-re l'uomo è proprio il fatto della creazione, che è la prova dell'esistenza del Creatore

Nello stesso tempo era realista e indicava chiaramente che Fomos sults terrs ai rowa in mezoro a un campo di battaglia, tra il bene e il mai. Non chiudeva gii occi hi uquel che vedeva e so quamo suffirio perchi, anche se per tutu la vita aveva ceresto di davira la vita di bastini misconti, moi e aveva ceresto di davira la vita di bastini misconti moi moni il peri batta la legge vigente permette di toglicer la vita a bambani imisconti non mat. E proprio queste di ucagine ci avita ai bambani imisconti non mat. E proprio queste di ucagine di attività de si era aperto per me anora da vescovo a Caractiva, egli aveva voluno l'Istanto della Todogi della Famiglia deve los lo lovorato miscone a lui. Fino alla fine dei usui giora sigli ha sofferno per questo. l'uomo sulla terra si trova in mezzo a un campo di battarlia

Se si vuole ora davvero onorare il centenario della sua na scita e la sua memoria, io vedo solo un modo: convertire le persone affinché capiscano che ogni bambino e ogni persona hanno il diritto alla vita. L'unico Signore della vita è il Creatore che ama il suo creato. Sono sicura che una legge inter-nazionale che vieti di uccidere i bambini non nati potrebbe essere un "regalo" dell'umanità per questo grande uomo,



dal motto Tatus tuus scelto in occasione della

dal motto Thin thus section in occasione della comoscrazione giocopole, fix per la seegrent di serema fiducia durante l'intera sua esistenza. Nel periodo in cui andava a l'avorare alla cava di pietra e pos alla fabbrica. Selvoyi, lose il litro di sun Grapiane del Montfatto Selvoyi, lose il litro di sun Grapiane del Montfatto da tan la los, Dan Tyramosobi, Questi avora cercati on parsocchia un gruppo di 13 giovani, Ira i quali Karol Wojoyi, cle si impegnatoria a rectatore ognimo una Non è senza significato il fatto che, due settimane dopo la sua elezione alla sede di Pietro (of pomerigio della prima domenica per lui libera), andò al santararo della prima domenica per lui libera), andò al santararo della pregine come Pipa quello di pregare per la Chiesa e per li mondo, e che diederava che la progliera fone per l'internativo della Mentorella, del Progliera fone di la santario della Mentorella, al Concrettore Romanos, opo ottobre 1995.

al Santaraio della Mentorella, al Osservatore Romanos, opo-quotobes 1931. Tealtà più alta, più importante e più sucra. In un incontro con i sacerdori nel 1955 disse-la Messa e in modo sastoni el centro della mia vita e per me un bisogno del cuores. Genome ha Messa del è per me un bisogno del cuores. La preghiera era in lui qualcosa di spontaneo, con lunghi spari di ascolto di Dio e, nello sesso tempo, cra legata alle pratiche di pieta tradizionali, fra le quali fora di adstrazione ogni giorendi, la Va Grecia the faceva di adstrazione ogni giorendi, la Va Grocia the faceva Ciocificos e la Madonna erano i tre centri della sua pieta.

A proposito della Via Crucis che Giovanni Paolo II

Cooffisso e la Madonna ermo i re centri della sus pipità, soit della Via Coorda dei Giornari Tobo in Appropris viseredi, il carribado Antonio Imacenti mi ha raccontato il supernete prisodio. Ese muntos a Mardini no cassione del primo viaggio in Spagna di Giovanni Pado in Il Papa, a edito della primo viaggio in Spagna di Giovanni Pado in Il Papa, a edito e di primo viaggio in Spagna di Giovanni Pado in Il Papa, a ella cota e il monto a Mardini no cassione del primo viaggio in Spagna di Giovanni Pado in Il Papa, a ella cota e il morta del giorna del giorna calcia e il cassione del primo calziano ella cota e il morta del giorna del giorna calcia e il morta del prima calziano ella cota e il morta o in veglio presso il muttono, del prima calziano ella cota e il morta del prima calziano ella cota ella cota ella cota ella prima calziano e il morta del prima calziano ella egid mattino era giorna piede ella cota ella contra del co Frosant, N'oye, pas poer! Duleque ane Jian Paul A; Editions Robert Lafton, S.A. Paris ogle: pagina ajó: Editions Robert Lafton, S.A. Paris ogle: pagina ajó: nondo intero e più volte ha partito di «geografia della prephiera», confidando che, mentre pergova, faceva idadimente il giro del mondo, soffermandosi sulle a l'accionato del mondo del proposito del proposito. La sua prephiera di intercessione a favore di persone e di situazioni aveca di sollto un respiro universale, ma spesso pregova anche per casi singoli. San Giovannia fonte tensione spirituale; un missico attento alle persone calle situazioni, che la meravigliato per la sua e alle situazioni, che ha meravigliato per la sua incontenibile attività, portata avanti con una forza straordinaria che gli veniva da Dio.

L'OSSERVATORE ROMANO L'OSSERVATORE ROMANO

Karol Wojtyła cent'anni

La fabbrica fu per me un vero seminario, anche se clandestino. La mia fu esperienza di "seminarista operaio". Feci amicizia con molti operai. In seguito, come sacerdote, battezzai i loro figli e nipoti, benedissi i matrimoni

Nella foto a sinistra, Karol Wojtyła da cardinale con il primate di Polonia Stefan Wyszyński

del generale Jaruzelski

di Pawee Prasznik

nuasi dieci anni vicino a san Giovanni Paolo II. Ho potuto

volte, momenti di vita pubblica e privata. Era per me come un padre buono, sensibile, attento, non tanto esigente, sicu-ramente riconoscente. Nel discorso di inizio pontificato lui rivolse a tutti l'inivito: «Non abbiate paura! Aprite, anzi spa-lancate le porte a Cristo! Premettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, si! di vita eterna».

Questo appello sgorgava dal profondo del suo cuore, dalla

Questo appelto sgorgava dal protondo del suo cuore, dalla sua fede vissuta come intimo rapporto con Cristo lo ascolta-va attentamente. La Parola di Dio era per Giovanni Paolo II un punto di rifiremento nella ricerca delle risposte alle que-ssioni e delle soluzioni di tutti i problemi, grandi e piecoli. Questo ascolto si tramutava in preghiera costante, assidua. Qualsiasi fosse la situazione in cui si trovava, faceva le solite

reghiere quotidiane: il rosario, il breviario, la meditazione le litanie, la Via crucis e soprattutto l'adorazione eucaristica Lo faceva sempre, anche durante i viaggi o durante i ricover Lo faceva sempre, anche durante i viaggi o durante i ricoveri in ospedale. Ed era la sua una preghiera concreta. Ogni gio-no riceveva richieste inviate dalla gente comune da tutto il mondo. Lui ci ha espressamente chiesto di segnalargliede per-sonalmente. Perciò gli preparavamo un elenco e una cartella con le lettere. Lui le teneva nella cappella, sull'inginocchia-tici. Le dell'alle di la concentratione della cappella, sull'inginocchia-tici. Le dell'alle dell'alle

1000. Le suguenta e juegas de la guardava ogni uomo nella prospettiva della sua innegabile dignità, che deriva dal fatto che è stato che estato a immegine e soniglianza di Dios ed e stato redento da Cristo. Diceva che ognuno — malgrado i suo limiti, debotera e peccari – va rispettato. Con questo presupposo poteva incontrate ogni persona. Alcuni si scandilizzavano quanti oli Fipa seconde para descue peccone para describe.

ali si sapeva che avevano coscienza e mani "sporche". Ma , incontrandoli, non dimenticava il male da loro compiuto:

lo smascherava, a volte con parole e gesti assai eloquenti, ma sempre cercava di conquistare l'uomo, di fargli riflettere, di

cambiario (se non di convertirlo). Ho visto alcune persone, apparentemente forti, sicure di sè e del proprio potrere, che davanti al Papa tremavano, ma poi uscivano affascinati addilincontro con lui. Non è un segreto che grazie a tali in-contri si è convertito il generale Januzelski, presidente comu-nista della Polonia, nemico della Chiesa, ed è morto dopo aver ricevuto i sacramenti.

Nella vita quotidiana l'amore del Pana ner l'uomo si di

cambiarlo (se non di convertirlo). Ho visto alcune nerson

ontrarlo ogni giorno per lavorare con lui e condividere, a e, momenti di vita pubblica e privata. Era per me come

Il Signore mi ha dato l'immensa grazia di noter tra-

La profezia di Wyszyński

J. Creation and Days not

di STANSLAW KYIXO

Oli dan Giovanni Paolo II è stato un pontificato ricco di eventi che hanno vezamenne solcato in prodondità la via della Chiesa e del mondo; eventi di cui egli è stato arbiento protogonista. E riuscito a dare al papato dei nostri tempi una dimensione universale e planetari, che olirepsasa i confini di Stati e continenti. È satto intrepido difensore dell'uomo, dei suosi diriti intalentabili raci il flondamentale diritto alla sotto diriti intalentabili raci il flondamentale diritto alla resultati di sono diriti intalentabili raci il flondamentale diritivo alla resultati di sono diriti intalentabili raci il flondamentale diritto alla resultati di sono di regione di sono di sono di continuale di sono di vita, difensore della famiglia, ai nostri giorni minacciati da più parti. Un Papa dei giovani, che hanno scoperto ta piu parti. Un rapa dei giovani, cne nanno scoperte in lui un vero amico e una guida sicura nelle scelte fondamentali della vita (pensiamo alle Giornate mondiali della gioventi). Prodigandosi perché l'Europa riprendesse finalmente a

Prodigandosi perché l'Europa riprendesse finalmente a respirare con i suoi due polmono, questo Papa é sasto respirare con i suoi due polmono, questo Papa é sasto dell'Europa centro-orientale per lunghi anni oppressi dal sistema tostilario del comunismo atco. Buon sumaritano, si chinava con amore sulle piaghe e Buon sumaritano, si chinava con amore sulle piaghe e Suoi dell'archive dell'archive sulla considerationa dell'archive sulla voce. Amicos esensibile dei piecoli, dei poweri, degli emarginati, dei malati, di coloro che soffrono. Coraggiono operatore di pase in un mondo dove miseria istizie si accompagnano all'odio, alla violenza

Coraggiore - 1
e ingiustizie si accompagnano all'ocuo, aua - - - e alle guerre.
Papa osannato dalle grandi masse, che in tutti i Papo sinanto dalle grandi musse, che in tutti i continenti si calmavano intorno a la in per ascoltare la continenti si calmavano intorno a la in per ascoltare la ambienti per il suo coraggio di anunuciare veriti ambienti per il suo coraggio di anunuciare veriti controcorrence, di secretitare mode e tendenze dominanti, di demunciare il mule dovunque si annidi. Un grande profetta dei nostiti entipe un Papa suori contraddizione. La sua personalità forte e all'ascinante lo ha reo un Papa non convenzionale da varie angolature contemplativo, mistico immeros nella questioni più scottunti; grande commissitore e unome di practioni più scottunti grande commissione e uno practioni più scottunti più scottunti più practioni più scottunti grande commissioni commi varie angoautre: contemplative, mutero initativo neura varie angoautre; contemplative, mutero initativo neura questioni più sociutanti grande comunicanore e unono dei medizi, initellettuale, filosofo e, al tempo stesso, sportivo inamorato della natura, della moratga, dello sci; teologo che esplorava il mistero di Dio e pastore victioni teologo che esplorava il mistero di Dio e pastore victioni teologo che esplorava il mistero di Dio e pastore victioni como di peniemo e posta che averviria, irrestabile, al losogo di addemarani negli abissi del Mistero. Andre Frossardi, rocondando il giorno dell'inaugurazione del suo postificato, seriose «Quel giorno di tothore in Andre Frossardi, rocondando il giorno dell'inaugurazione del suo postificato, seriose «Quel giorno di tothore in Peterto con in grande corcifico politanto dimanzi, che reggezo con entrambe le mani come una spada, quando le sue prime pande "Non abiabate pastari" insonariono nella pazza, in quello stesso momento tutti capitomo mistanti della considera della proportiona della pazza, in quello stesso momento tutti capitomo mistanti della considera della proportiona della pazza, in quello stesso momento tutti capitomo mistanti della considera della participazione della participazione della spirito che la veva capitali della collicia (Giovanni XXIII), dopo il grande dello Spirito che la veva capitali il concilio Ciovanni il xXIII, dopo il grande dello Spirito che la veva capitali come il misma capitale, e fingitivo come con capitali della capitali della capitali della misma capitali XXIII), dopo il grande dello Spirito che lo aveva chiuso (Paolo vi), dopo un internezzo dolec e finggiirio comu un passaggo di colomba (Govorami Paolo ii), Dio ci un passaggo di colomba (Govorami Paolo ii), Dio ci vi Polonia. Lo avevo piutobo l'Improsione che a resse laciato le reti sulle rive di qualche lago e che sulle orme dell'Apostolo Pierro fosse arrivato direttamente dalla Gabilea. Mai mi cro senitto così vicino al Vangelo. Mai mi cro senitto così vicino al Vangelo. quel "Non abiliaci parati" cri rivolto a un mondo dove l'anomo ha paura dell'uomo, paura della vita come e force più che della morte, paura della foli energie che tengono gli uomini prigionieri, paura gli tutto, di miente «Avive e tate tare». Dalorese aree vine Paul II. Editiona.

e a volte della sua stessa paura» (Andre Frossard, «Naye, pas peur!» Dialogue avec Jean Paul II, Editions Robert Laffont, S.A. Paris 1982, pag. 7). Frossard ha portato a galla, con toccante maestria, la dimensione più profonda della personalità di Karol Frossard ha portato a galla, con foccarie maestria, la dimensione più profonda della personalità di Kandi Wollyka, ha evidentato la sua grande testimonianza di montanta di propositi di consistenzia della sua grande testimonianza di consecularizzazione e modelli di via serza Dio, in un mondo nel quale gli uomini vivono come se Dio non ci fosce, ha molto di niegogare. Una testimonianza di fede todose, ha molto di niegogare. Una testimonianza di fede di consecularizzazione di ci pragno per separa per serva del 19 maggio 1981 a piazza San Petero. E Papa Wolysh e stato un grando testimone della speranza in mezzo a un'umantia confusa che, in questo tempo più che mai, cerca aggioni per vivere. «16 ho pergato per te, perche la conferna i tuoi fratellis (Le 22, 20). E questa la missione affidata da Cristo a Petero e ai unei successori. A quantre persone san Giovanni Paolo 11 ha ridato il particolare, ha giutta al las coperto di Gristo, unica risposta definitiva alle domande più profonde del cuor umano, quanti cristanti ha autusto a liberari da falsi complessi di inferiorità nei confinoti della cultura composta di monti indicanda le le sua speranza si sono stagliate come certezere incollabili e hanno scosso de cocience e aficiale I aus fede e la sua speranza si sono stagliate come certezere incollabili e hanno scosso de cocience a monti in inacanda pel peligrino del reso vera l'unito il activitati, ha aperto con determinazione orizzoni monvi al dalogo con gli derivi, fatto manto servito fin qui prose la tarzodifinaria. determinazione orizzoni moovi al dialogo con gli ebrei; nonti "fattelli maggiori". Un vero gigante dello spirito. Tittot quanto scritto fin qui prova la straondinaria lunguario scritto fin qui prova la straondinaria propessore degli eventi che lo hanno accompagnato. Ma a questo punto sorge una domanda: esiste una chiave remenentica generale, una linea guida che dia unità alla remenentica generale, una linea guida che dia unità alla stan Giovanni Paolo 11º Pento che questa chiave esista ca costitutu dal Grande Giubbleo della Redenzione

Pronto Sono Jerzy Kluger

di Józef Kowalczyk

Squilla il telefono. L'unico telefono del Pontificio Istituto polacco in via Pietro Cavallini, a Roma. Erano i giorni dell'ultima sessione del concilio Vaticano II. Io, giovane studente, sono di servizio come centralinista. Dall'altro capo del dente, sono di servizio come centraliniata. Dall'altro apo del di cè le pera Niguer che chiede di parlare con il cardinale Wojtyk. Ho poi saputo che con Kluger, chevo, crano amici poi dalla fospe calda peruma di non allungare i tenni della telefonta, basso e apro la porta della stanza del cardinale senza attendere il suo permeso. Lo "Sorpendo" in ginocchio davonti alla serivania sulla quale aveva appoggisto il bresia-no. Stran pregnono. Li da solo. Ransa veramene molto impressionato da quella scena: il cardinale Wojtyla in ginoc-chio, in preghiera, nella sua stanza. E certo non si era messo li per farsi vedere da me.

Faccio un balzo in avanti di un bel no' di anni. Siamo nel 070. nella nunziatura apostolica di Varsavia, nel primo gior 1939, nella nunziatura apototoka di Varavvia, nel primo giorno dello storico e allosa perinio immagnialhi viggio di Giovanni Paolo ii in Polonia. In quel momento, devo dire, la surtutura che aversuno a disposizione en veramente. Francestroma di considere en veramente. Francestroma di considera della considera di con Ricordo come fosse ora che si sedette sul letto per bere. «Ha hisogno di qualcosa?», gli domandai «L'unica cosa di cui bisogno di qualcosa", gli domandia, «L'unica cosa di cui sento necessità è di andra subitio in cappella per pregare e fare il punto della situazione di questa giornata con Dio Pa-dre omipotente e misericordioso, Signore della storia e della Chiesas. Proprio cosi. La pregiènera per lui era anche un ap-puntamento di lavoro: per fare il bilancio della giornata apsena trascorsa e per programmare la giornata sue

pena trascona e per programmare la giornata successiva. Ho racconnato due dei anti ejosio die ho avusto la grazia di vivere. Questo sitile di preghiera – vorrei ricordare l'essen-za del Tiene tura — lo ha imparato fin da piecolo, in fimiglia. Aveva una grande formazione intellettuale e spirituale. Sape-turattare con tutti, si interessava di ciascuno e non per for-malità. Non faceva sentire la distanza di un uomo di "pote-re." Si poi polatra di fraternità e paternità.

Mi impressionava molto vederlo camminare sui sentirei di Mi impressionava molto vederlo camminare sui sentirei di montagnia: prayene e intanto claboravo conecti e possici che poi, fentrato a casa, metteva su carta con una ecocriona-le capacità di sinte ci di serintur. Zime queste operienre lamo arricchito la mia fede e il semo del mio servizio alla Chiesa. Ricordo il mio lovoro nella scienco polaca della Se-greteria di Stato, i primi passi del pontificato: en in servizio nell'allona Staza Congregazione per i saccamenti el ciltudo vivo e venni chiamato, due giorni dispo la sua elezione, a collaborare con il Papa più direttamente. Korodo, in particolare, la prima enciclica - Redembtor hominis - lo straordinario lare, la prima enciclica – Redemptor homimis – lo straordinario viaggio in Messico, all'inizio del 1979, che avva messo già in agenda Paolo VI e l'eccezionale esperienza missionaria in Zaire, nel maggio 1980, che, a me personalmente, ha toccato molto e ancora oggi – quaran'anni dopo – non riesco a di-menticare per il forte insegnamento di fede, di speranza, di

viaggi apostolici sia nella dimensione di colui che insegna e conferma nella fede sia anche nell'atteggiamento di colui che ascolta, impara dalla vivacità della Chiesa locale. Infine ho impressa fortemente nella memoria del cuore la sua attenzio-ne alle persone più fragili, i malati, i sofferenti e soprattutto i bambini. A loro ha dedicato tante energie e tante preghiere.

Con gli occhi del fotografo

Per Giovanni Paolo II il dialogo con gli occhi è sempre stato importantissimo. Attraverso l'obiettivo della mia macchina fotografica posso dire che lui guardava dritto negli occhi le persone. È una caratteristica che ha sempre avuto: uno sguar-do fulminante che esprimeva tutto. Penso allo sguardo che aveva quando celebrava la Messa. E, certo, lo sguardo nei tanti momenti di sofferenza e poi, soprattutto, nei suoi ultimi



Quei suoi occhi che condividevano le sofferenza dei più poweri, nei posti più sperduti dell'Africa o nelle periferie, e le ansie degli ammalati, soprattutto dei bambini. Quegli occhi, però, che erano pronti a sorridere e anche allo scherzo.

n nascondo la commozione nel ricordare Giovanni Paolo II. L'ho seguito ogni giorno come fotografo de «L'Osservatore Romano». Mi ha veramente trattato come un figlio. Il nostro non è mai stato il rapporto del tipo: «Arturo, fai una foto e grazie». È come scattata una molla di reciproca fiducia in da quando ci siamo conosciuti: erano i tempi del concilio Vaticano II e a presentarmelo fu il cardinale Wyszyński.

In realtà i miei ricordi più privati sono difficili da condivi dere, Sarebbe impossibile raccontare i tantissimi episodi, le dere, Sarebbe impossible raccontare i tantissimi episodi, le parade, gli squarie. Sicuramente se penso a Giovanni Pado Il lo "tedo" in preghera. Stava ore in ginocchio e quando le condizioni listiche glieb hanno impedito assumera proprio con naturalezar l'attoggiamento dell'lomon che prega sempre per tutto. Per tutti. Sersat dalabbo una devosione del tutto paricolter l'aveza per la Madonna e credo avesse sempre con se, in tasca, la conna del rosario.

Per tutto il suo pontificato ho messo la sveglia alle 5.15 in punto. Alle 6.20 entravo a «L'Osservatore Romano» per pre-parare le macchine fotografiche e alle 7 evo pronto per la ce-lebrazione della Messa nella sua cappella privata.

Da li partiva una giornata che a volte sembrava non finiiva sempre con la preghiera. Con la Messa re mai. Però iniziava sempre con la preghiera. Con la Messa, Mi ha sempre impressionato I tateggiamento con cui Giovan-ni Paolo II celebrava la Messa nella sua cappella privata o davanti a milioni di persone. Anche come fotografio lo osser-vavo attentamente, per cogliere il momento giusto per scatta-re. Non sono cettamente solo i o a testimoniare che lui era, come dire, "a tu per u" con il Signore, al di là del contesto in cui susonito la pelaberiorie.

Alla Messa mattutina Giovanni Paolo II invitava sempre qualcuno e dopo c'era la colazione insieme come momento di incontro. I pasti sono stati per lui sempre un'opportunità

sempre un tempo di lavoro.

no a lui e in lui era modesto: dall'appartamento al cibo

cappella. Seguendolo attraverso la televisione. A un certo punto ha chiesto che gli fosse data una croce. Ricordo che

porto la croce come ho sempre fatto. Credo che in questa immagine ci sia tutta la sua vita. Tut to il suo amore per Cristo, anche nella sofferenza. Ma si, la foto si poteva scattare anche in un altro modo, da un altro punto, più vicino più lontano... Ma fra le tante cose che ho imparato nel servizio con Giovanni Paolo II c'è che quando ccedono "cose" veramente grandi meno ti muovi e meglio è. Non devi creare un set. Non devi essere tu il protagonisti E in quel suo incontro con Cristo io, fotografo, non potevo

peva ascostare. Sicuramente, crecto rosse antituato in da in-gazzo, sapevo organizzare molto bene la sua giornata tra pre-ghiera, studio, scrittura – scriveva tanto e sempre a mano – oltre agli impegni e agli appuntamenti ufficiali. Questo suc-cedeva anche nelle cosiddette "vacanze" che erano comunque

Un altro insegnamento - di cui sono testimone - vien dal suo stila di vita Molto sobrio Molto essenziale Tutto Confesso però che è difficile raccontare una vita. Riassu-merla in qualche scatto fotografico o in qualche ricordo di un evento particolarmente significativo.

Credo di poter dire che la fotografia più significativa è quella che gli ho scattato il giorno del suo ultimo Venerdi santo. Le sue condizioni di salute gli avevano impedito di andare al Colosseo per la Via crucis. Ma aveva comunque

Nella vita quotidiana l'amore del Papa per l'uomo si di-mostrava nella delicatezza e nell'interessamento per chi gli stava vicino, per il suo interlocutore, come se nel mondo ci-sissesse solto lui e i suoi pribelleni. Quante volte l'ho sperimen-tato anche io. Ecco una situazione che, particolarmente, è ri-masta nel mio cono All'inizio del 1997 partecipal ai viaggio del Papa a Rio de Janeiro per la Giornata mondiale delle fra-munitari. La comenzia di cuencencia i colora mallo suidioni. guardava quel crocifisso come in contemplazione. Lo ha baato e lo ha poggiato prima sulla fronte e poi sul cuore. Lo abbracciato divenendo letteralmente un tutt'uno con quel ocifisso. Come a dire: abbraccio la mia croce fino fondo e miglie. La cerimonia di congedo si svolse nella residenza dell'arcivescovo a Sumaré, alla presenza di oltre di cinquecento persone. Ognuna voleva avvicinarsi al Papa, dire qual-cosa, salutarlo. C'era anche un gruppo dei sacerdoti della mia diocesi di Cracovia, che svolge

mia diocesi di Cracovia, che volgevano la loro missione in Brasile, e altri venuti apposta per l'incontro. Monignor Dzi-viszi li presentò al Papa che volle salutarli e fare una foto con loro. Osservavo la sensa stando un po' da parte e ecco che il Papa domanda: «E Paved dov'è». Ebbene, in quella situa-zione, avvendo intorno tante persone, si è ricordato di me, giovane collaboratore, originario di Cracovia. Giovanni Paolo II amava ripetere la frase di sant'Ireneo Gloria Dei vivens homo. Era preoccupato per la qualità della vita umana, fisica e soprattutto spirituale. Da qui deriva la

sua sensionità aina miseria ultana. Egni stesso veniva incontro ai bisogni degli altri, di solito in modo tale che sal destra non sapesse che faceva la sinistra». In quanti sanno, per ecempio, che Giovanni Pado II dispose di devolvere tutti i proventi dei suoi libri per la costruzione della Città dei bam-bini ofrani in Rwanda e per la ricostruzione delle strutture di assisterias sociale en Balcani, dopo le guerre fratricide?

In questo contesto hisogna menzionare un'altra dimensio In questo contesto biogna menzionare un'altra dimensione ne della sua personalità: la poverti. Come ha seritio nel testamento non aveva cose personale. Basta ricordare che, quando in una faveba harallana aveza donato il suo anello per le necessità del povert, lo ha motivato proprio cost: «Dele teo coe personali che hanno un valote, ho solo questo, dell'appartamento allo... Vendetelo e aiustate questa gentes. Nell'appartamento del Palzaza spositolio il Papa aveva per el sitesso solo una del Palzaza positolio il Papa aveva per el sitesso solo una del Palzaza positolio il Papa aveva per el sitesso solo una del Palzaza positolio il Papa aveva per el sitesso solo una dell'appartamento del Palzaza positolio il Papa aveva per el sitesso solo una dell'appartamento del Palzaza positolio il Papa aveva per el sitesso solo una dell'appartamento del Palzaza positolio il Papa aveva per el sitesso solo una dell'appartamento del Palzaza positolio il Papa aveva per el sitesso solo una dell'appartamento d camera di quattro metri per cinque con il bagno. Era divisa in due con un separé: da una parte la scrivania, dall'altra il letto. Tutto qui. Le altre stanze erano di uso pubblico.

Il quadro della sua personalità e della santità non sarebbe oleto senza il raggio del modo di vivere la sofferenza che completo senza il raggio del modo di vivere la sofferenza che ha segnato il suo pontificato. Pattentato, le malattie più o meno gravi, il morbo di Parkinson che sempre di più lo limitava non solo nei movimenti ma nella sua stessa missione; prima il tremore delle mani, poi il passo blocacto fino alla necessità di una sedia a rotelle e, infine, la perdita della voce

Non nascondeva mai la sofferenza e non si lamentava. Ce lo ricorda la sua ultima Via crucis ma anche la visita al Calvario, a Gerusalemme, nel 2000 che volle compiere prima di rientrare in Vaticano.

E una croce di benedizione ha concluso il periodo della mia storia accanto a lui. Il 2 aprile, a mezzogiorno per l'ulti-ma volta l'ho incontrato, ancora pienamente cosciente. Nella sua camera pregammo insieme alcuni minuti. Ero in gino-chio: lui pose la mano sulla mia testa e fece un segno della croce che rimarrà per sempre nella mia memoria e nel mio

«L'Osservatore Romano» in polacco tra un ombrello e un impermeabile

di Adam Boniecki

Può sembrare ovvio che Giovanni Paolo II, il Papa venuto Può sembrare ovvo cne cuovanni raoto ii, ii rapa venuo dalla Polonia, abbia pensato poco dopo la sua dezione di aggiungere alle edizioni settimanali de «L'Osservatore Ro-nano» gal esistenti in lingua taliana, francese, inglese, tede-sca, sagapolo e potroghese, anche l'edizione polacca. L'im-portanza di questa iniziativa si può capire solo se si conside-rano le circostanze dell'epoca ovvero l'intero contesto. Ebbe-sio in Bediori, come nerali altri pesa del blorco sossicirio, era con l'accessione per dell'altri pesa del blorco sossicirio, era controllo sulle pubblicazioni e spettacoli.

Stampare qualunque cosa senza il consenso della censura era un reato, così come era reato la distribuzione delle pubblicazioni illegali cioè quelle che non avevano un tale consenso. Le autorità polacche, come quelle dell'Unione Sovietira e di altri Paesi del blocco comunista, non facevano entrare dall'estero sul territorio nazionale, senza un permesso speciale, nessun libro, periodico o pubblicazione (ad eco alcuni giornali dei partiti comunisti occidentali). Ogni baga-glio che varcava le frontiere polacche veniva nassato al setacscavano perfino i libri di storia

Era quindi inono in storta.

Era quindi inconcepibile il libero ingresso per un settimanale edito in Vaticano e in più in lingua polacca. Ma con
questo Pontefice la posizione delle autorità diventava difficile: come spiegare all'opinione pubblica montalia il divicto
d'ingresso per un periodico edito da un Papa polacco? Nello stesso tempo il potere temeva la potenziale pericolosità dei

Dopo lunghe trattative, l'Episcopato polacco ottenne il permesso – seppur limitato da numerose condizioni – di im-portare e distribuire in Polonia (tramite le parrocchie) il periodico vaticano che doveva avere la cadenza mensile e pub-blicare unicamente i testi del Papa, i documenti della Santa Sede e dell'Episcopato polacco, le informazioni sulle attività

E così «L'Osservatore Romano» cominciò ad arrivare in Polonia. La tiratura, definita in base agli ordini delle parro chie, era imponente: circa 60.000 copie. Poiché l'edizione polacca era mensile (mentre le altre erano settimanali) non vi polacca era mensile (mentre le altre erano settimanali) non vi era spazio per tutti i documenti e discossi del Papa, così la redazione decise di dare la priorità nella selezione dei testi a quelli che si riferivano alla Polonia e ai Paesi vicini, interessa-ti anche ssi all'edizione. Da qui cominicationo problemi e complicazioni. La censura tratteneva interi trasporti del pe-

riodico non sapendo che cosa fare con alcuni interventi del Santo Padre. Per esempio il numero che conteneva il disco raute. rei esempio il numero che conteneva il discor-so, in un contesto internazionale, di un rappresentante della Santa Sede contro lo scioglimento di Solidarnoice voluto dal potere comunista, fu trattenuto e, nonostante gli interventi dell'Episcopato polacco e del Vaticano, le 60.000 copie fum-

Le autorità polacche facevano di tutto per costringere la redazione ad adottare una sorta di censura interna per nor pubblicare i discorsi di Giovanni Paolo II che muov tiche alle azioni delle autorità della Polonia. Cercavano d convincere i diplomatici del Vaticano che un tale sistema fos-se giusto; si adoperavano per far cambiare il redattore capo dell'edizione polacca.

Di tutto ciò si discuteva nella Segreteria di Stato. Alcuni, Polonia il periodico, erano disposti ad accettare la soluzione Potonia il periodico, crano disposti ad accettare ia sottizione della censura interna. Durante uno dei dibattiti si questo tema – in presenza del Papa – argomentarono che se, durante la pioggia, a qualcuno che ha un impermenabile e un ombrello si toglie l'ombrello almeno l'impermeabile gli rimane. Di opinione opposta erano quelli che conoscevano meglio la mentalità dei comunisti sovietici. Se cediamo sull'ombrello ammonivano - in un secondo tempo si prenderanno anche l'impermeabile. Alla fine dei conti la redazione polacca non

dell'anno 2000, un punto di riferimento costante nella vita di questo Pontefice. Fin dall'inizio, il suo pontificato è stato orientato da questa importante scadenza, la fine del secondo millennio dell'era cristiana scadenza, la fine del Arcivalro è sico. Durante el l'inizio del terzo. A rocularlo è sico bul stesso. Durante il conclave, alla vigilia del rio ottobre 1978, il cardinale Scfam Wyszyfish, primate della Polona, quando ormai la candidatura del cardinale di Cracovia stava prandendo quota cardinale di Cracovia stava prandendo quota el della gono prandendo quota el della gono predictora aggiune: «Tu condurra la Calisas end enuoro millenino». Parole condurra la Calisas end enuoro milleninos. Parole

condura la Chiesa nel nuovo millennios. Panle pudicicio.

pudicio.

pudicio. 1977, pag. 224). Anche queste parole profetiche! Come poteva

Anche queste parole profetichel Come poteva prevedere il carlinale di Carcova the sarchée stato prevedere il carlinale di Carcova the sarchée stato prevedere il carlinale di Carcova (Carlinale di Carlinale Giulhio a San Pietro nell'anno 2000 Il Grande Giulhio a San Pietro nell'anno 2000 Il Grande (Chica, ma anche un preciso programmi pastoria de Chica, ma anche un preciso programmi pastoria de chica, ma anche un preciso programmi pastoria de chica, ma anche un preciso programmi pastoria con precisiono del carlina del con precisiono del carlina del con precisiono del carlina del con con control del carlina del precisiono del carlina del precisiono del carlina del precisiono del carlina del carlina del precisiono del precis 2000: «Ogni giubileo – scrive – è preparato nella storia della Chiesa dalla divina Provvidenza [...] Convinti di ciò [...] ci volgiamo con sguardo di fede a questo nostro secolo, cercandovi ciò che rende questo nostro secolo, cercandovi ciò che rende testimoniazza non solo alla storia dell'uomo, ma anche all'intervento divino nelle umane vicendes (n. 17). Di tale processo di preparazione sprittuale fa parte anche il suo postificato, tutto il suo operato, i suoi progetti pastoria, i suoi viagga postolici 'fino ai confini della tera.' . Tutto trova il suo senso pieno ei principio unificatore nel d'ami del Grande (Gubbleo del 2000. San unificatore nel d'ami del Grande (Gubbleo del 2000. San Giovanni Paolo ha preparato la Chiesa a questo mento di grazia con un programma curato nei simi dettagli e articolato attraverso un itinerario ennale dedicato a Cristo, allo Spirito Santo e a Dio Padre Le Assemblee dei Sinodi continentali Padre. Le Assemblee dei Sinodi continentali hanno situtto a coimologre attivamente le Chine locali in questo cammino di preparazione. Da non dimentire poi, che il Papa, nonostante il suo precario stato di saltte, ha voluto presidere personaliente le celebrazioni del Cameda Giubileo, dando un cesmpio luminoso di coraggio e di speranza. E stato davevo un'amo di gazzai del Siguere' per tutta la Chiesa, che ha varacto la soglia del muroo. Santto.

Santo.

Con la Lettera apostolica Novo millennio ineunte, san Giovanni Paolo II è intervenuto ancora una volta per renderei più priododamente comapevoli del dono che abbiano di non specarlo. A suo avviso, il Giubileo na andava visusto solo come «memoria del passato, na come profezia dell'avvenire. Bisogna [percio] far tesoro della gazzai recuvus, traducendo in intervore di deila grazia ricevula, traducendola in iervore el propositi e concrete linee operative» (n. 3). La chiave che il Papa ci fornisce per entrare in questa nuova stagione della storia è la frase di Cristo rivolta agli Apostoli: Duc in altum! (Le 5, 4) «Prendete il agit Aposioli: Due in allumi ($L_F \le h$) «Prontect il laggos». Ex supermente come geli ricca a restituire a panole dette e ascolata più volte tutta la freschezza di un significato che diventi vatal Cod è stano all'inizio del tutto un il mini del more il associato più visto al princi del anto un il mini del more millemino, ci ha invistato a la riccheggiare nei nostri cusori le panole di Gesti. Due in dializzo del moro un'illemino, ci ha invistato a la riccheggiare nei nostri cusori le panole di Gesti. Due in dializzo goggi per noi, ce i invita a fare remonia grata del passato, a vivere con passione il presente, ad apprinci con fiducia al futuro. "Cesti Cristo de lo stesso, ieri, oggi e sempre" (Eb 3; 3)» (Viver un'illemino Il programma parato del he Pass Viverbo reventa di programma parato del he Passa Viverbo reventa di proprama parato del he Passa Viverbo reventa di programma parato del Passa Viver

nma pastorale che Papa Wojtyła presenta Il programma pastorale che Papa Wojtyka presenta per la Chiesa al Rosgile del terro millemio è cristocentricto listogna ripartire da Cristo, cicé diali cristocentricto listogna ripartire da Cristo, cicé diali cristocentricto listogna ripartire da Cristo, cicé diali cristo consenta del cristo consenta del cristo consenta del cristo del cristo consenta del cristo del cristo

San Giovanni Paolo II è stato maestro San Giovanni Paolo II è stato maestro della muora canogliezzazione e può insegnarci molto, in questo tempo di grandi sidie che il mondo lancia alla questo tempo di grandi sidie che il mondo lancia alla pastori e ficieli a sentono mannii, sconzignai e impauriti. Certamente la celebrazione del centenario della sua maestra e uno ecanomi providenziale per attingere con gratitudine alla preziosa erediti aprittude abassare del tempo, non perde la sua sostante attualità e di e capace di ridare muovo slancio e rimnovato conggio al nostro impegno evangelizzazione. San Giovannii Paoli e terro millenno: «Non abbiate paural», »Pendete il terro millenno: «Non abbiate paural», »Pendete il largol». L'OSSERVATORE ROMANO L'OSSERVATORE ROMANO pagina D

Karol Wojtyła cent'anni

La storia della mia vocazione sacerdotale? La conosce soprattutto Dio. Nel suo strato più profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita

Guardando a Oriente

J. I rovenno Seron

ono veramente lieto di poter esprimere il mio ricordo affettuoso e cordiale alla cara persona di san Giovanni Pado II. L'hos seguito stando in Segreteria di Stato fin dall'inizio del suo pontificato e, dal giorno della sua elezione, ho vere quotidianamente il suo mirabile percorso e potuto vivere quotidianan itinerario come Pontefice.

nincario come Pontefice.

Pemo all'apertura a Cristo che ha lanciato al mondo, pemo all'attentato subito e del quale abbiamo nicordato il 3g' anniveranto il recente i panaggio, ai suoi vioggio il 3g' anniveranto il recente i panaggio, ai suoi vioggio allo si significato trascendente della sua fermezza di fronte ai regimi e alla pocale caduta del muro di Berlino, presagio, forse oggi alquanto appanato, di un mondo nuovo nitato dalle rovine della presecuzione e della

dittatura. E, alla fine del suo pontificato, gli ero vicino E, alla fine del suo pontificato, gli ero vicino accompagnado ne siu ultimi pioria, ammirandolo nella sua oblazione, nella sua consacrazione a Dio. Ho nella sua oblazione, nella sua consacrazione a Dio. Ho grazio alla sua richicinisma umanità e profondissima spiritualità, sia stato consona dalla fecondità della officeraza, quaia some un afferizione degli forper tratta della fecondità della ossibilità della sua consona della fecondità della ossibilità della sua consona della fecondità della consona della fecondità della sua consona della fecondità della sua consona della fecondità della sua consona della sua consona di sua consona di sua consona della s

trascendente.

Il suo primo e forte grido – «Aprite le porte a Cristols— fu diretto al mondo devastato dalle guerre, dalle persecuzioni, dalle ditutature, dalle oppressioni, a un Occidente tentato anche dall'insidia della violenza. San Giovanni Paolo i th'aimo a costituire un mondo migliore, di giustizia, pace, libertà, dignità umana e dell'unome.

porte a Cristo? Auche le distumiche piene di entusiamo del dopo Goncilio doveruno rinnovarsi nell'attentico ritorno a Dio per difendere la vita, i poveri, i presquiata, gli minocenti. Questo ritorno al Signore è satto il dete sotte di tutto il suo pontificato per la Chiesa catolica, come pure eri fratelli rottodossi e protestanti, per tutti i fratelli in umanità e di buona volontà, aperti al dialogo, all'incontro, alla solidarica. Queste note le troviamo in tutti suoi incontra a Roma, in Italia e nel mondo.

mondo. Impressionava in lui la sua dedizione agli uomini e donne di oggi, con tutti i "gesti-omelia" che ha compiuto: l'abbraccio alla povera ragazza tutta bagnata dalla pioggia in Brasile, l'incontro, ornato dal casco dei dallà pioggià in Brasile, l'incontro, ornato dal casco dei minatori, in Boltis, quando il lon portavoce, con voce straziante, lo chiamò amico e fratello. San Giovanni Paloto il aveca il minagine dell'uomo chiamato alla libertà, chiamato a formare la properta properti al contento di una societi defficata sulla giustizia sociale e la dignità del lavoro. Questo essere unamo inego Da e ra uno dei capsaldi del suo pontificato la dignità dell'uomo e della doma, il mapetto dovuto a condi che none e asta chiamato a mapetto dovuto a condi iche none e asta chiamato a ere spazzatura, ma a manifestare il volto del Creatore essers sparzatura, ma a manifestare il volto del Creaton Questa sua profonda convinzione lo portava a offirire criteri di condotta e di vita a quanti hanno un ruolo speciale, ai governanti, ai lacder e a potenti di questo mondo perché costruissero un mondo nuovo nella giustiria e nella digniti della persona unama. Vorrei roordare l'attentato del sight che segno il suo sposilirio con la sofferenza. Ittui abbiamo presente alcune immagini che lo rituggiono giovane studente e sacerdote, cappellomo degli universiani, giovana vestudente.



L'incontre con l'attentatore nel carcere di Rebibbia, 1982

Vedere il Papa Essere visti dal Papa

di Federico Lombardi

Quando si è al seguito del Santo Padre nei suoi viaggi e lo si egue nel suo corteo lungo le strade, una delle cose che più toccano il cuore sono i volti delle persone che lo salutano lungo la strada. Sono tanti, tantissimi, innumerevoli, ma non lungo la strada. Sono tanti, tantissimi, innumerevoli, ma non sono una masca, sono volti, ognuno con la sua personalità, con la sua anima che brilla negli occhi; sguardi tesi a cogliere la figura del Papa che passa e benedice, e soprattutto – ed è questo ciò che più colpisce – sono volti che si aprono al sor-riso, alla gioia sincera.

Non raramente si velano di lacrime, ma sono lacrime di commozione gioiosa. Io non riuscivo mai a staccare i mici occhi da questi volti che pochissimi attimi prima avevano visto il Papa passare davanti a loro.

Ricordo in particolare l'ultimo viaggio di Giovanni Paolo II a Città del Messico, nel 2002, per la canonizzazione di Juan Diego. In due giorni abbiamo traversato più volte l'im nensa città, e sempre, sempre, da una parte e dall'altra, su mensa città, e sempre, sempre, da una parte e dall'altra, su più file, volti e volti. Avevo calcolato che il Papa, e noi con lui, aveva percorso ben più di cento chilometri. Cento da una parte della strada e cento dall'altra. Duccento chilometri e più, di volti sorridenti e giosios, uno presso l'altro, uno dis-tro l'altro. Non ho mai visto nulla di simile. Tanta gente contenta, milioni e milioni... in questo mondo.

Come mai vedere il Papa portava tanta gioia? A quale at-tesa rispondeva già con la sua sola figura? Chi altro era capa-ce – in questo nostro mondo confuso e impaurito – di por-tare tanta gioia con la sua presenza e la sua vista? Perché rivederlo – ancor oggi, anche solo in immagine – ci tocca così

Anche il Pana guardava i volti che gli venivano incontro uardava i loro problemi, guardava i loro paesi

Gli sguardi si incrociavano. Lo sguardo del Papa era profondo e pensoso, andava al di là derli occhi di chi lo guar tondo e pensoso, andava al di là degli occhi di chi lo guar-dava ed entrava nelle anime. Le gioie e le speranze, le tristez-ze e le angosse degli uomini d'oggi sono pure quelle del Pa-pa e della Chiesa.

Quando san'Ignazio di Loyola ci accompagna a meditare sul mistero dell'Incarnazione del Signore, ci invita a far no-stro lo sguardo con cui le tre divine persone guardano la su-perficie del mondo, nella sua ampiezza e rotondità, e vedono su di essa tutti gli uomini che ridono e piangono, lavorano e riposano, si amano e si ammazzano... Guardare l'umanità on lo sruardo di Dio, che ne vede le necessità drammatiche perciò decide di incarnarsi per salvarla...

Con questo sguardo Giovanni Paolo II è nassato ner il Con questo squardo Giovanni Paolo il e passato per il mondo, ha guardato le nostre cità e i nostri prononalissimi volti. Probabilmente nessun altro uomo che è passato su questa terra ha guardato tanti volti e ne ha suscitato il sorriso. Attraveno il suo squardo abbiamo intuito lo squardo di amore di un Altno, che guidava i suoi atti e le sua parale, ora dolci ora forti, di perdono per il suo attentatore e di monalito. per gli assassini, atti e parole sempre intesi alla verità e alla giustizia, alla misericordia, alla riconciliazione, alla speranza,

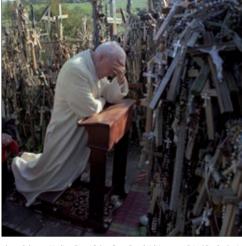
Alla sorgente della nace che è questo Altro Giovanni Alla sorgente della pace, che e questo Altro, Guovanni Paolo II, come ogni Piapa, voleva ricondurura, ali di di sé, al di sopra di sé, gli squardi pieni di attesa di chi guardava ver-soi lui in opini angolo della terra. Il passaggio del Papa du-trava un attimo, ma per tutti coloro che erano accorsi restava indimentichalie, un ricordo per la vivia, um momento di gioia e commozione impiegabile. Possiamo dire: una grazia di l'accommozione impiegabile. Possiamo dire: una grazia di

Emozioni in Polonia

di Alberto Gasbarri

Molto è stato scritto e raccontato sulla straordinaria nero ità e sulla vita di san Giovanni Paolo II in questi 15 a nta e suna vita di san Giovanni raoso il in questi 15 anni tra-scorsi dalla sua scomparsa e sicuramente è tutt'altro che esau-rita la narrazione della sua grande figura e del suo lungo sontificato. Alcuni fatti e vicende sono ormai largamente ci osciuti e condivisi perché ampiamente descritti attraverso ose cronache e testimoniany

Dal bagaglio dei miei più intimi ricordi, legati al lungo Dat oagaguo dei mies più intuin ricortu, tegati ai unigo ammino percorso intorno al mondo per oltre 23 anni al se-guito di questo instancabile Pontefice, vorrei in questa occa-ione brevemente rievocare alcune emozioni e stati d'animo rissuti in due particolari momenti, con immeritato privilegio,



nel corso di altrettante visite di san Giovanni Paolo II alla

La prima, che definirei il "silenzio del pianto", si verificò nel giugno 1979: era il primo viaggio apostolico in Polonia. Eravamo solo al secondo viaggio internazionale, dopo quello Eravamo solo al secondo viaggio internazionale, dopo quello in Messico del gennaio 1937, ma si era subito capito che lo sitle e l'intensità dei viaggi sarebbero stati a dir poto imperativi. Il viaggio di giorni ella sua terra natis prevedera la viati ni 7 località terminando nell'arcidoccis di Cracovia. Ul'interario li particolarmete suggestivo dan la situazione politica e sociale del momento e il ritorno in patria del primo Prontefice palexes.

Ponntére polacco.
Ma il momento per me più coinvolgente fu la celebrazione
della Santa Messa nel parco di Blonie a Cracovia done emervisorio de la Commovene in popolo polacco di uso
per assistere alla liturgia e il numero per l'epoca rappresentava giù un elemento impressionante. Dal momento dell'arrivo
con la "papamobile" a Blonie e fino al termine della echerzione i fedeli funono invast di una sicontentible commoziozione i fedeli funono invast di una sicontentible commozione. Mescolandomi tra la folla potei vedere da vicino che tutti ne. Mescolandomi tra la folla potei vedere da vicino che tutti midistitamente erano travolti dal pianto con gli occhi gonfi dalle lacrime, ma nel più assoluto silenzio. Non solo non si avvertiva alcun gemito, cui in genere si accompagna il pianto, ma non era percepibile neanche il respiro di quella immensità di persone. L'unico numore era quello delle foglie mosse dal vento! Una sensazione unica e indimenticabile.

mouse dal vento! Una senazione unica e indimenticabile.

Il secondo momento particolarmente toccarte fin in occasione della sua estima visita in Polonia, nel giugno 1997.

San Giovanni Polo I era glà mollo prouza nel fincio ma
giorni visitando a località divene. L'unica "oncessione" che
giorni visitando a località divene. L'unica "oncessione" che
fece a noi organizzatori fu quella di secetture l'inscrimento di
una mezza giornata di riposo nel corso del viaggio. Cosa che
pesso avevano tentro di proporre glà in altri impegatativi
apprentativa della contra di proporte glà in altri impegatativi viaggi, ma sempre fermamente respinta.

La pausa di viaggio fu programmata in prossimità di Elk, nella regione dei laghi Masuri, zona piuttosto familiare a Papa Woityla poiché da lui frequentata nel corso del suo mini enisconale Convincemmo il Santo Padre a fare un bree giro del lago a bordo di una niccola imbarcazione con no ve gino del Igo a Joedo di una piecola imbarzazione con po-lusiune persone di everzia. Fu un momento di interna emu-zione perché sun Giovanni Paolo it suggestionato da Isoghi in-prituali con i giovani in riva al Igo seggioranno in tenda e facendo escursioni in canso. Dai suoi intuin acconti emer-grova la passione del suo impegno per Ia formazione dei gio-vani, la necusità di condividerne ansie, incertezze e aspettati-vep re compredente le intime necusità aprituali.

ve per comprenderne se intime necessita spirituaii.

Ecco, in quella occasione compresi il suo istinitivo trasporto verso il mondo dei giovani che lo accompagnò fino alla fine della sua vita e che credo costitut, subito dopo l'inizio del suo pontificato, il "germoglio delle Gmg", cioò l'intuizione per l'istituzione delle Giomate Mondiali della Gioventit, che ncora oggi si celebrano in tutto il mondo.

Da un Paese lontano

di Krzysztof Zanussi

Il giudizio della Storia cambia presto, la memoria ha i suoi icci. Noi, contemporeanei di Giovanni Paolo II, possia-testimoniare questo processo. Dono il lumphiceime

pale nella vittoria nella lotta contro il comunismo. Ma il Pa stesso, per primo, si distanziava da questo parere. Cred pa stesso, per primo, si distanziava da questo parter. Credo che il suo grande merito sita nel fatto che, essendo un filoso-fo e avendo vissuto nel regime del socialismo reale, vedeva chiaramente che la proposta marxista si era esaunta rimanen-do vuota, aveva perso la sua forza ispiratrice.

Già negli anni 'so nel suo testo teatrale "Fratello del no-Già negli anni '40, nel suo testo teatrale "Fratello del no-stro Dio", il giovane sacerdote Karol Wojyła pone la doman-da a un personaggio – Lenin – che rappresenta la rivoluzio-ne bolscevica: che cosa potete offrire quando i bisogmi mate-riali saranno soddisfatti, qual è la vostra offerta sul piano spi-rituale? Lenin non risponde.

ntuaier Lenin non risponoci.

Papa Wojsty, alla vigilia del terzo millennio del cristianesimo, ha iniziato una riflessione sui peccati della Chiesa, peccati commessi in nome di Dio. Questo gesto di ponientara ha
una grande importanza. L'uomo é fallibale e la Chiesa, composta da peccatori, ha da confessare e chiedere perdono. Un
atto simbolico che apre un orizzonie nuovo. Rompe con la nostalgia, frequente tra i cattolici, di sognare una civiltà cri-stiana con la Chiesa dominante e in possesso del potere ter-

Lo spirito del pontificato di Giovanni Paolo II guarda al futuro non idealizza il passato. Il cristianesimo rito tuturo, non idealizza il passato. Il cristianesimo ritrova le sue origini e si roboge a giovani. Il Papi che gli sono succeduti hanno continuato le Giornate mondiali della gioventi. Un altro punto di merito del pontificato, a mio parree, si manife-sta nelle visite nella sinagoga, nella moschea e nell'incontro di Assisi. Nel rispetto delle altre religioni e nel riconoscimen-to che possono avere dei frammenti di vertità.

Giovanni Paolo II era un uomo sportivo. Nel suo insegna Giovanni Paolo II er au nu uomo sportivo. Nel suo insegna-mento si trova una ricera della ficionciliazione tra spinito e corpo umano, un'accettazione della sessualità. Il Papa riman-tiransigente quando parla della finniglia, degli anticoneczio-nali e dell'aborto, ma sempre si rifi al Vangelo come una sif-da eroica in contrasto con il "stepido" spinito dell'opoca ai-tuale. Sono un aritista e per me la sua Lutent agli Artisti con-forma il mo siferio nea risomene sua sottore fero non soli. ferma il suo sforzo per ricomporre una rottura (se non un di-vorzio) tra Cultura e Chiesa cattolica. Giovanni Paolo II ha anche istituito un Pontificio Consiglio della Cultura ed essendo artista egli stesso capiva l'importanza della cultura so-prattutto laddove oggi manca l'ispirazione metafisica.

Un altro ambito nel quale il pontificato di Giovanni Paolo II ha lasciato tracce enormi è il rapporto con la scienza. Non penso solo all'enciclica Fides et ratio, ma hanno avuto un grande peso anche i molti contatti con gli scienziati e il sin bolico atto di riabilitazione di Galileo Galilei. Tra i testi me bolico atro di rishilitazione di Galileo Galilei. Tra i testi su-no ricondati ma, smo parere, di importanza capitale è le-tertare del Papa al directore della Specola Varienza, padre Gor-go V. Corpe, al 17 siguono qui8 com un suggerimento per i Paolo II non sia uno dei meriti maggiori del pontificari. Questi sono, eccondo me, i suoi meriti anche sei su piòn, nella prospettiva dei due pontificati successivi, vedere anche errori e debolezze.

Oggi sarenne cero più difficie realizzare un inm su cio-vanni Paolo il, alla luce di tutto quello che è successo. Ricor-do benissimo quei giorni seguiti all'elezione del cardinale Wojtyla. Ci conosecvamo, ma milioni di polacchi assicurano di aver conosciuto il cardinale Wojtyla intimamente e io non voglio entrare in questo elenco. Giovanni Paolo II non ap partiene solo alla Polonia ma al mondo intero. Quando sono partiene solo alla Polonia ma al mondo intero. Quando sono stato contattato peri film "Da un paese lontano – Giovanni Paolo II", ho detto subito "no". Non ero solamente spaventa-to, ma trovavo che fosse un'idea impossibile da realizzare. Mi ha aiutato molto nell'ispirazione il film Anderj Rabkée di Andrej Tarkovskiji. L'idea di fare una biografia nella quale il

aggio centrale è un testimone del tempo e il tempo e a storia costruiscono la sua hiografia mi seml

Karol. mi ami tuë

di Marina Ricci

Se penso a lui, vedo scorrere davanti agli occhi centinaia di magini. L'ho visto tremare di freddo in Georgia, sommers da una pioggia di fiori a Beirut, accolto nel silenzio di una piazza, a Vilnius, piena di uomini e donne in ginocchio e in lacrime. Io inviata della tv. sempre a rincorrere l'attualità, ma

Di Giovanni Paolo II ricordo, a continua ad affacinarm Di Giovanni Paolo II ricordo, e continua ad affascinarmi ancora, il mistero dell'umom che si chiamava Karol Wojtyka. La sua capacità di affrontare a mani nude il mondo e di abracciare gli umonio e le donne di un secolo terribile che è stato anche lo secrazio drammatico della sua vita. E non penso soltano all'esperienza del nazismo e del comunismo che hanno segnato la sua govinezza e la sua maturità di unon, ma anche al confronto con l'inguistraire e la voletza discontinua del confronto con l'inguistraire e la voletza discontinua discontinua discontinua del confronto con l'inguistraire e la voletza discontinua del confronto con l'inguistraire e la voletza discontinua dis seminate in ogni continente di quella terra che ha instanca hilmente percorso anche nella sua difficile vecchiaia dando alla fine l'impressione che tutto il male e il dolore incor fossero stati assunti e avessero deformato il suo stesso co

Giovanni Paolo II non è stato soltanto il Pontefice che ha Giovanni Paolo II non è stato soltanto il Pontefice che ha sconfitto il comunismo, il polocco che ha aceso la miccia di un cambiamento storico, ma anche il Papa costretto a con-frontarsi, alla fine del ventesimo secolo e all'inizio del nuovo, con l'inesorabile e inesauribile ripetersi del male in altre for-me atroci, in altri luoghi del mondo e alla fine ancora nella sua stessa Europa e nella sua stessa Chiesa.

L'ho ascoltato tuonare dalla finestra di piazza San Pietro contro il genocidio del Rwanda e poi contro la guerra in Bo-snia ed Erzegovina. L'ho seguito a Sarajevo, lungo le strade stadio dove lo attendeva sull'altare il Cristo con le braccia zzate e una folla, soprattutto donne dal volto scavato dal spezzate e una folla, sopratututo donne dal volto scrato dal-la sofferenza, menore di quelle tre parole «Non sicte soli-promunciate a Roma con l'angoscia e la rabbia di un padre che assiste importene alla morte di suto figli. Ho sentito lui, che avera cantato sorridente nel Central Park di New York, promunciare con voce spezzaa, al finidonami dell'attenato al-le Torri Genelle, parole anare sul mistero del cuore dell'uso-mo capace di tanto male.

E ho in mente l'ultimo Venerdi Santo, il Papa seduto di palle che a fatica regge la Croce, ascoltare quel passaggio frammatico delle meditazioni della Via Crucis che denuncia "sporcizia" nella Chiesa. Per capire ho dovuto ripercorrere sua storia da un'altra ottica, andare a cercare le ragioni la sui storia da un'altra ottica, andare a cercare le ragioni della sua fede in Dio nonosante unto quello che aveva visto evisusus. E ho dovuto ricontare quel viaggio in Polonia, l'adviso e la contra lova genoralisi unti concentra sull'addici alla partia polacea. Lui a ricontara sorridendo quel giovanotto con glio accordia i pied foci, durante la guerra, a Caccovia, andoro la brovare, increaciona sulla strada la chica di suor Fassiya e si fermava a pregençe, implorando la Misricordista di Dio. e si fermava a pregençe, implorando la Misricordista di Dio.

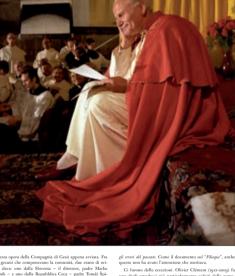
In quegli anni contemporaneamente all'aprirsi della voragine del male in Europa, si spalancava davanti al giovane Karol Wojtyla l'abisso della Misericordia infinita di Dio, limite ultimo del male come dirà poi lui stesso. Quella Miseri cordia sperimentata per tutta la sua vita, lo portava a credere fermamente nella possibilità per gli uomini di essere perdo-nati, di rialzarsi sempre e di scegliere quel Bene che nessun Male riesce a distruggere definitivamente.

Credeva in noi perché Gesi) Cristo aveva creduto in lui e Credeva in noi perche Gesu Cristo aveva creduto in fui e ci credeva capaci, nonostante l'apparenza, di grandi cose. Per questo non è stato sconfitto dal ripetersi amaro della storia e dallo stesso male fisico che lo ha aggredito. Per questo quella domanda che e rissonata nell'omelia dei suoi funerali, para-frasando quella di Gesù a Pietro, "Karol mi ami un?", disegna l'identità di un pontificato e di un uomo difficili da di

A tu per tu con Clément Špidlík e Rupnik

di MICHELINA TENACE

Poco prima di Natale, il 12 dicembre 1993, Giovanni Paolo II nella visita che farà al Pontificio Istituto Orientale, sorpren-dendo molti. fa includere una sosta al vicino Centro Aletti.



modesta onera della Compagnia di Gesù appena avviata. Fra inouesta opera euca compagnia u cresti appena avvala. Fra i tre gesuiti che componevano la comunità, due erano di ori-gine slava: uno dalla Slovenia – il direttore, padre Marko Rupnik – e uno dalla Repubblica Ceca – padre Tomáš Špi-dlik che, proprio dieci anni dopo, nel 2005, sarà creato cardinale dallo stesso Pana. Karol Woitvla è stato il primo ponte nale dallo stesso Papa. Karol Wojsyła è stato il primo ponte-fice della storia proveniente da un passe di lingua slava. L'encidica Slavorum apostoli (a giugno 1985) aveva ricordato all'Europa che un terzo della sua popolazione è di origine slava e che il Vangelo li portato dai santi Cirillo e Metodio aveva seminato frutti di santità ancora da scoprire.

Nell'arco di questi dicci anni, 1993-2003, ci sono stati mo-menti in cui la vita del Centro Aletti è stata direttamente in-trecciata con il pontificato di Giovanni Paolo II. Per la spiri-tualità dell'Oriente cristiano e per l'arte. Nel 1995 padre Spi-dlik, guida gli esercizi spirituali in Vaticano e, nel 1996, Giodiis, giuda gii esercizi spirituati in vaticano e, ne 1990, cito-vanni Paolo II affida a padre Rupnik l'elaborazione del pro-gramma iconografico e i lavori di ristrutturazione della Cap-pella Redemptoris Mater, nella seconda loggia del Palazzo apostolico. Verrà inaugurata il 14 novembre 1999.

Proprio in quegli anni Giovanni Paolo II manifesta nel suo magistero una cura particolare per il cammino dell'unità del-la Chiesa. Il 2 maggio 1995 esce la lettera apostolica *Orientale* lumen, che invita i cristiani a "girarsi" verso la luce dell'orien-te; il 25 maggio 1995 è pubblicata l'enciclica *Ut unum sint* do-ve è ribadita l'urgenza di una testimonianza di unità fra i cristiani e dove è esplicitata la richiesta di un cammino "insie-me" che rimuova una delle difficoltà storiche di questa unità: il primato giuridico (numeri 88-96).

Nello stesso anno, il 13 settembre 1995, «L'Osservatore Ro-Neilo stesso anno, ii 13 settempre 1995, «L. Osservatore Ro-mano» pubblica una nota, «Le tradizioni greca e latina a ri-guardo della processione dello Spirito Santo» o, in termini più espliciti, "Sul Filisque. Perché la fede cattolica sullo Spirito Santo non si oppone a quella ortodossa". Questo testo sa-rà poi pubblicato dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, documento di cui pochi hanno notato que unia que cristiani, documento u cui poem hanno notato l'importanza. Riportare l'Oriente nella vita della Chiesa, dia-logare sul primato, risolvere la questione del "Filioque", consi-derata ostacolo da 10 secoli: cosa poteva fare di più un Papa per la causa dell'unità?

celebrata il 12 marzo 2000, durante la quale Giovanni Paolo 11 chiederà perdono "per i peccati commessi dai suoi figli" anche contro l'unità dei cristiani, affinché una volta nurificata la memoria sia riaperta la via della comunisone. Alla fine del 2000, uscirà il documento della Commissione Teologica Internazionale dal titolo Memoria e riconciliazione: la Chiesa e

Ci turono delle eccezioni. Olivier Calement (1921-2005) lu uno degli ordiodossi più particolarmente colipiti dalla perso-nalità di Giovanni Paolo II e dal suo magistero sull'unità della Chiesa. Questo professore della famosa scuola teologi-ca di Parigi, l'Institut de Théologie Orthodose Saint-Serge, abitava al Centro Aletti durante il tempo del suo insegnamento al Pontificio Istituto Orientale dove, una volta all'anno, dava una serie di lezioni nel percorso formativo per gli studenti provenienti dalle Chiese orientali. Il Papa era al corrente di questa iniziativa e, in un incontro con alera al corrente di questa iniziativa e, in un incontro con al-cuni membri del Centro Aletti, chiese notizie su Clément. Gli parlai allora del libro appena pubblicato che stavo leg-gendo – Corps de mort et de gloire (Parigi 1995) – e, siccome lo avevo con me, gisleo mostria. Era interessato all'argomen-to: come per l'unità della Chiesa, l'unità dell'uomo passa to: come per l'unità della Chiesa, l'unità dell'usono passa attraverso il congo cistituziono; trasfiguarto. Il Papa mi dis-se che avrebbe volato leggere questo libro. Promisti di rapilene avere presto una copia. Il filto che avevo era ornai sottolineato, amotato. Asfi dia il suo. È più semplice, e ratno meglio se glà sottofineatora. Pochi mesi dopo, Gio-tario meglio se glà sottofineatora. Pochi mesi dopo, Gio-mento di proportio di soliri rata di proportio, con perita pieza, chiese coi inotesti reaces sulla tomba di sia. Pis-meta aveza chiese coi inotesti reaces sulla tomba di sia. Pis-meta pieza chiese coi inotesti reaces sulla tomba di sia. Pisment aveva chiesto di potersi recare sulla tomba di san Pie tro, negli scavi, per la prima volta. Al suo ritorno dall'in contro con il Papa mi disse: «Oggi lo Spirito Santo ha per contro con il Papa mi disce. «Oggi lo Spirito Santo ha per-messo a me, porcio della sull'attiara il Petros della sto-ria, del presente ed liveno. En per tutto il viaggio di ri-torno in macchino. Reintrato a Parigo, il mon gardo, tanto era forte la sua commonio. Reintrato a Parigo, si more sono vere un libro che veri pubblicato di lanos su stenies a sul-todo. Rume antrenet. Un artidotes fine al la pipatti (Paris 1993) «Roma dietramente. Un rottoloso di Ironea al papa-sogy) «Roma dietramente. Un rottoloso di Ironea al papatos, Milano 1998). Una risposta ortodossa esplicita all'enci-clica *Ut unum sint*, forse frutto del suo incontro di quel giorno con il Pietro del presente.

Nel 1008, Giovanni Paolo II affidò a Clément le medita Nel 1938, Giovanni Paolo II affitò a Clément le medita-zioni della Via crucis al Colosseo. Il cammino verso l'unità della Chiesa è il cammino dell'unità fra cristiani, persone precise che si incontrano e creano insieme, edificano insieme il corpo unico del Figlio con i doni diversi dello Spirito che i cristiani si scambiano per vederli fiorire nel campo dell'altro, più belli perché fortificati dal perdono e dalla carità. Giovan ni Paolo II, a cento anni dalla sua nascita è ormai ricordato fra i santi che «con le fatiche della semina spir inizio alla costruzione della civiltà dell'amore» (enciclica Sla-

a Cracovia, in contatto con tutte le frange del popolo di Dio e gioioso nella lode del Signore, in mezzo alla bellezza della creazione, nella neve, nei mari e le montagne: lo stesso uomo fu chiamato nel suo solido corpo a sposare la sofferenza, che lo ha accompagnato lungo gli anni in diverse tappe fino al Venerdi Santo dei

suoi ultimi giorni. Ricordo la corsa in ambulanza al Policlinico Gemelli col Papa dissanguato e tutto quello che è seguito fino alla sua rinascita con nuova forza ed energia per affrontare stat rinascita con nuova forza ed energia per affrontare anotora tanti vagoje el essere vicin o a tanti popoli nonché a seguire il governo della Chiesa universale in Tattato tra El Cile el PArgontita per la quotatione del Beagle e tatta la passione evangelica per portare la pace a tante parti del mondo rioordando a tutti il diritto dei popoli alla lom dignità esovranità. La sua maltatti è estata una intensa e mistre asma della sua maltatti el stata una intensa e mistre Santa Messa in obbedienza alla volontà di Dio e portando in Gesti parficazione e salveza al mondo. Il suo protrono e salveza al mondo. Il suo protrono e calveza al mondo. Il suo protrono e calveza al mondo. Il suo protrono e salveza al mondo. Il suo protrono e calveza al mondo.

areas in diocenera ain visional en 11de e porsisteno in electron in diocenera ain visional en 11de e porsisteno in el satu una lace importantissima per compenenter il valore redentore del dolore umano. Mi cam ricentene il uso grande amon per 10de interior del la congregazione per le Chicae oriental, desidero menzionanz il uso importante documento Orientale congregazione per le Chicae oriental, desidero menzionanz il uso importante documento Orientale procedanzazione dei santi Crillo e Netodio a companio di Europa, l'espressione – diventata famosa – della CALACCENTE della consultata del superiori del superiori del superiori della consultata dell elli Papa incontrò i "martiri viventi" usciti dalle catacombe e dalle carecri della persecuzione del ventesimo secolo. Egli li segandò al popolo cristiano come veri testimoni del nostro tempo, seme di una rinascita spirituale per quelle Chiese.

Il tributo di gratitudine dell'Oriente a san Giovanni Paolo II deve oggi essere l'impegno a essere sempre pii fedeli all'annuncio e testimonianza del Vangelo

Paolo II deve ogge esser Impegno a essere sempe putativeno la pieta del melo del del consistente del consistente autreveno la spiratulla, la liturgia, la disciplina proprie delle Chiese orientali, apetre sempre alla volontà del Siguno per l'amid di unit i cristiata. Siguno per l'amid di unit i cristiata del consistente del condizioni di saluta, la vastia sarchés tata difficile per condizioni di saluta, la vastia sarchés tata difficile per condizioni di saluta, la vastia sarchés tata difficile per condizioni di saluta, la vastia sarchés tata difficile per condizioni di saluta la vastia a Lourdes. Ed ecco li la meraviglia a Lourdes ha trousto fiorez ed energie impersabili per la celebrazione della Sunta Messa. Per per la condiziona del sur del consistente del sur perinenza qual fenta mo del lassa appartenenza alla Madoma, ricordato a menoria dell'attentato subito, nel monaco ci Maria Maria del edit. Chiese in piazza San monaco ci Maria Maria Made edite Chiese in piazza San mosaico di Maria Madre della Chiesa in pizzaz San Pietro. Ora che siamo nel mese di maggio, ricordo anche il noario dei primi sabati nell'auda Paolo VI. Vedo in questo filiale rapperto con Marta Santissima c, ce porta a Gesi e al suo mistero Pasquale e ci apre le porte del ciole. La devovine a Marta ha sempre pottato il Papa a mettere in risalto la dignità delle donne, delle religiose e conscatere e delle mamer. Per quello il Papa si spendeva per la famiglia come ecuola di umanità e di dell'aborto.

dell'aborto.

In questi tempi difficili, con tante difficoltà di ogni tipo, aggravate dalla terribile pandemia del coronavirus, Giovanni Paolo II ci indica di correre sotto la protezione della Madonna, in particolare assumere il messaggio, di Fátima, conversione e penitenza, preghiera e opere di misericordia.

miscricordia. Mi sento commosso quando ricordo questo grande Papa, non solo per aver annunciato la sua morte in piazza San Pietro, il a apnie sooo, ma per avergli prestato umilmente la mia voce, condivisione che mi fa sentire vicino a lui che guarda a noi e intercede per noi dalla finestra del Cielo. Alla sua intercessione affidamo Papa Franzecco, la Chiesa e il mondo.



Basilica Vaticana, memoria della Beata Verrine di Lourdes, 1080

L'OSSERVATORE ROMANO L'OSSERVATORE ROMANO pagina X

Karol Wojtyła cent'anni

La mia riconoscenza va soprattutto a mio padre, rimasto precocemente vedovo. Il suo esempio fu per me in qualche modo il primo seminario. Non avevo ancora fatto la Prima Comunione quando perdetti la mamma: avevo appena nove anni

Casa Wojtyła

di SLAWOME ORIE.

Tazia illa tretimonianza di uno storico di Wadowice, che conosceva personalmente la levatire che avva sasistito alla nascita di Larieri dei Raral Wojsha, soppiamo che nella stanza divera la sigurari. Enita sarca chanda alla contra la sigura in la sarca chanda alla contra Cé una foto che rappresenta la madre e suo figlio. La mamma, una doma giovane con un soriso un po' misterioso ma pieno di tenerezza, avvicina la sua quancia alla testa del suo piecolo Llockl. I suoi occhi brillano come due stelle. Sono pieni di gisia, bomia e accompagnato o la gravidana e a ten on l'avrebbero lascitat più fino alla morte precoce. Gli occhi del bambino sembrano guardare verso la stessa direzione. Il suo volto è pieno di serenità, di curiosti e di sutprore. Non si guardano tra loro, ma curiosti e di suprore. Non si guardano tra loro, ma centro del piecolo si riflettono gli occhi della madre.

nello sguardo est piccios si missanos go «Sanala paradiade, che legi la trese susurarnolos Catanda, parada li mondel E anto bello, tamo misteriorol CE tamo el secopire, tamo da imparra, tamo da samela. Alla mamma Emilia e al suo Karol è stato dato poco tempo per guardansis. Solo per nove amp gli occhi della madra savelhero pontro riliteriori segli occhi del madra savelhero pontro riliteriori segli occhi del unadra savelhero pontro riliteriori segli occhi del unadra savelhero pontro riliteriori segni occhi del unadra savelhero pontro riliteriori segli occhi del portara compinento la gravidanza, ma non recuperò segli dili be forra:

mai più le forze. C'è anche un'altra foto che ritrae Karol nel giorno della



occhi. Ma negli occhi di Karol c'è un fuoco. Nei suoi occhi è rimasto impresso lo sguardo della mamma. Gli occhi del piccolo luccicanti di lacrime, hanno ritrovato la consolazione, la sapienza, la sicurezza e l'amore negli occhi di Colei davanti alla cui immagine l'accompagnò il padre. Maria, la Madre di iesa dei carmelitar

chiesi oci carmoniam da Wadowice, presente de Góra, invocata nel santuario di Kaboria Zebrrydowska e in tanti santuari spassi nella terra della Piccola Polonia, la piccola patria di Karol, continuò a guardare il giovane: "servo contre", come eggi stesso si defini in una poesia giovanile intitolata Maguificat.
Molto speso la dimensione marian della sua Molio spesso la dimensione mariara della sua spiritualità e stata associata lad d'ammatiche vicende che privaziono il giovane Karol, in tenerissima età, in considerato della considerato della considerato formata in un cinna periodinamene virile. Infatti, il suo primo maestro nella fede fui il padre, Karol Józef Wojlysta, un militare di profonda e provata fede. Come ha ricordato lo stesso san Giovanni Paolo II, la prima secola della sua formazione spirituale e religioso fia la

ha frondano lo stesso san Giovanni Paolo II, la prima scuola della sua formazione spiritude e religiosa fia la sua famiglia. Dopo la monte della madie, Emilia, sevenuta nell'aprile Dopo la monte cella madie, Emilia, sevenuta nell'aprile Dopo la monte cella madie, Emilia, sevenuta nell'aprile Dopo la monte cella madie al la figura paterna divenne fondamentale la figura paterna divenne fondamentale la figura paterna divenne fondamentale, la laborionità, Jonestà e la pieta del genitore inciento del madie della madie di la comparti della radionità, la laborionità, Jonestà e la pieta del genitore inciento di incienta se Rama la devotioni ad la Spirito Santo, alla quale, insieme a quella della Madoma, rimase sempre fedele. Fuil padre ad avivaire il cuore della figura di Maria Santissima a occupare un poste oribidigatio. La Beata Vergine è stata presente nelle vicende del giovane Karol come una contante stella di riferimento. Questo Maria Santissima a occupare un poste privilegiato. La Beata Vergine è stata presente nelle vicende del giovane Karol come una contante stella di riferimento. Questo modo di essere e di porsi nel confronti di persone deventi. Alla scoudo della pieta populara sasorbita in famiglia, in un vivo dialogo con Dio, guidato del relevato, della pieta populara sasorbita in famiglia, in un vivo dialogo con Dio, guidato della pieta populara sasorbita in famiglia, della della della sua casa (Edi Genomi 19, 47). Questo vivere con Maria contribui in maniera la formazione della sua santalilia e, col tempo, lo resu un attorito. Posto della fieta personare della sua santalità e, col tempo, lo resu un attorito. Posto della fieta della sua santalità e, col tempo, lo resu un attorito. Posto della fede pescato poli tele sogli del assimi per il mottre tempo, otte le sogli del comita que quita di anime per il mottre tempo, otte le sogli del comita que per il mottre tempo, otte le sogli del comita que per il mottre tempo, otte le sogli del comita que per il mottre tempo, otte le sogli del comita que per il mottre t un autentico "apostolo della fede", pescatore di uomini e guida di anime per il nostro tempo, oltre le soglie del

terzo millennio.

Wojyła savezu ma grande stima della pietà popolare, come elemento della tradizione cristiana, carica di straordinario dinamismo religioso. La vera pietà mariana non può presciondere dallo storzo di imitare la Tluttasania in un cammino di perfezione personale, finggendo da ogni forma di superstizione e vana.

Testimone del celebrare

di PIERO MARINI

Ho avuto modo di conoscere da vicino san Giovanni Paolo II Ho avuto modo di consocre da vicino san Gioronni Paolo II come vecesoro discona nella Chiesa particolare di Cracovis, nel mese di maggio 1975, quando ho passano dacuni giorni sel Moltano della Polita della vicina di consistenza della vicina di consoli per della Volyyla. Roscole in particolare dei celebrazioni il parade Santa Messa all'aperto nella solennia di san Sannisko, patrono della Polonia, e la Santa Messa in mezzo alle impalatature all'interno della chiesa parrocchiale di Nova Huta, non arcon terminata. Ho visto di cardinale cercitare Izzono edpresiedere la celebrazione dei santi misteri con il suo ponolo presidere la celebrazione dei santi misteri con il suo popolo circondato dai suoi presbiteri, l'ho visto nell'atto di predicare con la forza dello Spirito Santo il Vangelo e di confermare nella fede il gregge a lui affidato, l'ho visto intrattenersi con i feddei al termine della celebrazione sia all'apetro che nella chiesa parrocchiale e anche nel palazzo arcivescovile.

La sensibilità pastorale di Karol Wojtyła conosciuta a Cra-covia è confermata da un fatto avvenuto quindici anni prima. Per la sua ordinazione episcopale, avvenuta il 28 settembre del 1958. Wojtyła avrebbe voluto che il lungo e complesso rito fosse spiegato ai fedeli, durante il suo svolgimento, da un commentatore" liturgico, ma l'arcivescovo ordinante Baziak ifiutò questa concessione al rinnovamento della liturgia. Alrifiutò questa concessione al rinnovamento della liturgia. Al-lora Wojtyla si procurò una traduzione del rito latino e reclu-tò una squadra di donne che si offrirono di preparare a mano degli opuscoli da distributire ai presenti. Di lui mi è rimasta l'immagine del vescovo descritta dal Concilio: «Il vescovo leve essere considerato come grande sacerdote del suo greg-ge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo» (Costituzione Sacrosanctum Concilium, numero 41 of Dacrata conciliara Christus Daminus numaro 12)

L'immagine di vescovo conosciuta a Cracovia è stata mes sa ancora merlio a fuoco più tardi, quando ho potuto assisa ancora meglio a fuoco più tardi, quando ho potuto assis-stere c consocreta da vicino, per tanti anni, Giovanni Paolo II come veccoro di Roma: ha continuato a essere «dispensatore dei nisteri di Dio nella Chiesa universale. I pellegrini che si recavano a Roma prima del Concilio Vaticano II, nei pochi gomi in cui sostavano in città, quasi mai riuscivano ad assi-stere a una celebrazione presiedura dal Sommo Pontefice. Al-lora, infatti, il Papa ca solito celebrare per i fedeli solo in poche solenni occasioni nel corso dell'anno

Durante il lungo pontificato di Giovanni Paolo II, invecci quasi nessuno dei vescovi e degli innumerevoli pellegrini che ianno compiuto la loro visita "ad limina Apostolorum" hanhanno compiuto la loro visita "ad limina Apostolorum" han-no lasciato Roma serna aver avuto la possibilità di partecipa-re almeno a una celebrazione eucaristica presiedura dal suc-cessore di Pietro. Non solo, ma mai come prima nella storia della Chiesa il Papa stesso si è recato a visitare di persona tante Chiese particolari sparse per il mondo, quasi a restituire la visita ai singoli vescovi e ai loro fedeli.

Insieme con Giovanni Paolo II, e con i sacerdoti e i pelle-grini giunti a Roma, ho avuto la grazia di celebrare per ben 18 anni i misteri della salvezza dell'anno liturgico e ho potuo organizzare e nartecinare alle varie celebrazioni pre to organizare e partecipare alle varie celebrazioni previse in organizare le partecipare alle varie commo del confessioni in Italia e nelle varie parti del mondo. Nei 27 anni del Pontificato le celebrazione da da lui presiedatte a Roma e nei viaggi pastorali sono statei in-numerevoli. Veraremente la celebrazione dei divini misteri presiedata dal Papa del vientata a Roma, e in tutte le parti della tetra, una bella e autenticia manifestazione della chesta (eff. Contituzione concelliare Sarromatem de nociliare, n. 4).

San Giovanni Paolo II ha compreso, nella prassi celebrat va. le notenzialità della liturgia rinnovata dono il Concilio come fonte di evangelizzazione e di comunione nella Chiesa, come fonte di evangelizazione e di comunione nella Chiesa, e quindi come longo privelgato di escrezizo del ministero perrino. Per questo egli ha valorizzano, arricchito, e aggiornate del portifica E a covirino de la forma della liturgia voluta dal Concillo Valicano II può considerani omai potta in
ato. Ia pastorda liturgia, invece, continuie e un impegno
permanente per attingere empre più abbondantemente dalla
ricchezza della liturgia quella forsa viale che dal Cristo si
rechezza della liturgia quella forsa viale che dal Cristo si diffonde alle membra del suo corpo che è la Chiesa» (Lettera apostolica Vicesimus Quintus Annus, 4 dicembre 1988, n. 10). Solo in questa prospettiva si comprendono le innumerevoli Solo in questa prospettiva si comprendono le innumerevoli celebrazioni presiedute dal Papa a Roma, in Italia e in tutto

Giovanni Paolo II ha aperto ogni giorno le porte della sua cappella privata ai fedeli perché potessero partecipare alla ce-lebrazione eucaristica da lui presieduta. La concelebrazione con il Papa inottre era uno dei momenti forti delle visite "ad limina" dei vescovi. Il calendario delle celebrazioni del Papa prevedeva ogni anno svariate celebrazioni. Anzitutto quelle dell'anno liturgico nei due momenti forti: le celebrazioni del tempo di Natale e le celebrazioni della Settimana Santa. Oltre a quelle elencate nel Calendario dell'Anno liturgio, pre

che a vari esercizi di pietà come il rosario ogni primo sabato

Le visite pastorali alle varie Chiese locali sono state una delle caratteristiche principali del pontificato. Basti ricordare che i viaggi internazionali sono stati ben 104, i viaggi in Italia 146 e le visite pastorali alle parrocchie di Roma 301. Non si deve dimenticare che per Giovanni Paolo II le azioni litur giche che egli ha compiuto insieme con il popolo santo di Dio hanno sempre costituito il cuore delle visite pastorali: Dio hanno sempre costitutio il cuore delle visite pastorali: «Ricordando ancora, con emozione, i momenti di ala intensità spirituale che ho visutto... durante le celebrazioni liturgi-che che costituivano il punto culminante delle mie visite alle varie Chicse locali, desidero ricordari l'importanza e il ruolo della liturgia nelle vostre comunità, e la necessità di incre-mentare sempre più fra i fedeli la formazione liturgica dello snirito di preghiera» (Giovanni Paolo II. Discorso ai Vescovi del Brasile in visita "ad limina Apostolorum". 20 marzo 1000 del Brasile in visia. "ad limina Apotsolomum", 20 marzo 1990.

3. Oltra al munem è significativo sottolinaera la granda varietà di celebrazioni priscidute dal Papa: Elazaristia, gli altri Sezamenti, la Limingi dello (Pr., la Limiga della Pran-la, celebrazioni di vari riu di benedizione, celebrazioni cen-menthe. Tai Celebrazioni indure si sono sovole in taute in-prese culture diverse channo vatto luogo nelle basiliche mi-mane e in sogia inserte della terza, in procee comunità o in grandi suessibile. Si treggi indice presente che propios attra-versa l'anche della soggia indice al l'anche in maggio carcini in maggio ca veno l'azione del presidente le celebrazioni liungiche, overo sutraveno l'elemento misterio, le grandi tenatiche ceclesiali del postificato di Giovanni Paolo it innestate sul Concilio caragglizzazione, l'ecunezione, il disdogo interreligiono, la pace fra i popoli e, non ultima, l'attuazione stessa della riforna liungia – sono diventate eventi di grazia portati a di non-secura di tutti i credenti e insertii nella vita concreta del po-polo santo di Do-

Giovanni Paolo II vedeva bene lo stretto legame che inter-corre tra liturgia e vita ecclesiale. «Esiste infatti un legame strettissimo e organico tra il rinnovamento della liturgia e il rinnovamento di tutta la vita della Chiesa. La Chiesa non solo agisce, ma anche si esprime nella liturgia, vive della liturgia e attinge alla liturgia le forze della vita. E perciò il rinnogua e attinge alla liturgia se lorze della vita. E. percio il mino amenio liturgio, compituo in modo giusto nello spirito del Vaticano II, è, in un certo senso, la misura e la condizione con cui mettero in atto l'insegnamento di quel Concilio Vati-cano II, che vogliamo accettare con fede profonda, convinti che mediante esso lo Spirito Santo ha detro alla Chiesia "(dp a, 7.11.73-29; 3, 6.73-29) le verità e ha dato le indicazioni che servono al compimento della sua missione nei confronti degli uomini di oggi e di domani» (Dominica Cena, numero 13).

Veramente san Giovanni Paolo II attraverso il modo di presiedere, cioè la forma esemplare di celebrare la liturgia vo-luta dal Concilio, ha dato forma per tanti anni a innumere-voli comunità ecclesiali e pertanto alla stessa Chiesa universavon comunta eccissani e pertanto aia stessa chiesa universa-le. Egli, più che con l'insegnamento e le parole, ha formato attraverso la celebrazione concreta della liturgia, sacerdoti e fedeli a partecipare al mysterium fidei con tutta la persona: corpo, sentimenti, intelligenza e ha educato tutti alla cattolicità. Egli ha mostrato nella realtà che la «Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa».

Particolarmente significative sono queste sue parole: «Fin dal giorno dell'elezione a vescovo di Roma, il 16 ottobre 1978, è rissuonato nel mio intimo con particolare intensità e urgenza il comando di Gesù: "Andate in tutto il mondo e urgenza I comando di Gesia. "Andate in tato il mondo e predica il Vangdo a ogii centaru, ⁶Muren (s. 1). Mi sono sentito qiundi in dovere di minire l'apostolo Pietro che "an-dava a far visia a tutti 'dati degli apostolo Pietro che "an-dava a far visia a tutti 'dati degli apostolo pietro che al-panda en desvisio della ventia, per diera atuti de Dio I nana, che la Chiesa li man, che il Papa li anua; e per ricever, altreta, da cui l'incorgagimento e l'esempio della loro borsti, della lono fede' (eg gennaio 1935). Auche attraverso i viaggi apostolici, si e reno manifotto uno spectifico esectiva del mi nistero che è proprio del Successore di Pietro, quale "prin mistro che è proprio del Successor di Frento, quale "princi-pio e fondamento prepetto e visibile dell'unii della fode e della comunione" (Lumes genium, n. 16). In tuti questi viag-gi mi sono entito pelleginio in visia a quel particolate san-tuario che è il popolo di Dio. In tale santuario ho potuto contemphra il volto di Crisio volta a volto, silguntato sulla conce o splendente di hue come nel mattino di Pasqua. Le garndi assemblee miniscioni del popolo di Dio. necole per la celebrazione dell'Eucarinia, minagono impresse nella mia numenta di mi cincio con conference della mia numenta di mia cincio con conference dell'unitario con conference dell'unitario con conference con dell'accessiva della mia vente delle mie visite. In profonda sintonia con esse ho rip tuto la professione di fede di Pietro: "Tu sei il Cristo, il Fi-glio del Dio vivente" (Matte 16, 16)» (Giovanni Paolo II, Didei Dio vivente (*Matto* 10, 10)» (Giovanni Paoio II, Di-so ai partecipanti ai viaggi apostolici in occasione del viaggio, 12 giugno 2003, numeri 2-3).

Giovanni Paolo II era favorevole all'inculturazione nerchi Giovanni Paolo II era tavorevole all'inculturazione perche considerava la liturgia fonte di comunione non solo all'inter-no della Chiesa cattolica ma anche con le altre Chiese sorelle e le altre Comunità ecclesiali. È questo il motivo che a spin-to il Papa a presiedere tante celebrazioni ecumeniche. «Il Concilio ha fatto di questo peregrinare del Papa un preciso dovere, in adempimento del ruolo del vescovo di Roma a servizio della comunione. Queste mie visite hanno quasi semore comportato un incontro ecumenico e la preghiera com ne di fratelli che cercano l'unità in Cristo e nella sua Chie ne di tratelli che cercano l'unità in Cristo e nella sua Chie-sa... Non soltanto il Papa si e fatto pellegrino. Il questi anni tanti degni rappresentanti di altre Chiese e comunità ecclesia-li mi hanno fatto visti a Roma e con Iron bo pottuo prega-re... Veramente il Signore ci ha preso per mano e ci giuda. Questi scambi, queste preghiere hanno già scritto pagine e pagine del nostro "Libro dell'unità", un "Libro" che dobbiano sempre sfogliare e rileggere per trame ispirazione e spe ranza» (Ut unum sint, 25 maggio 1995, numeri 24-25). Le ce lebrazioni ecumeniche sono pertanto diventate prassi abituale nel calendario delle celebrazioni papali. Nei 27 anni del suo pontificato Giovanni Paolo II ha presieduto 77 celebrazioni ecumeniche, la maggior parte delle quali durante i viaggi

La figura di Giovanni Paolo II. i ricordi di una esperiena vissuta con lui, la sua partecipazione e il suo amore per il Concilio Vaticano II, il suo entusiasmo per le celebrazioni e

non credenti, a "incontrare" di nuovo Karol Wojtyla nel cen-tesimo anno della sua nascita, a riflettere sulla sua vita e sulla sua azione per comprendere il senso delle sue parole, rileggo re i suoi gesti e gli avvenimenti che hanno accompagnato la iza. Dobbiamo di nuovo vederlo vivere, agire, rea ssa esistenza. Dobbiamo di nuovo vederlo vivere, agire, rea-gire, rivivere le sue passioni e gli ideali che ha proposto. Si, dobbiamo lasciar parlare di nuovo Giovanni Paolo II per do-nandaric: rid: è stato? Che cosa ha rappresentato per noi? Che cosa insegna ancora oggi? Ciascumo è chiamato a riflet-tere sui valori che ci ha trasmesso, per cui egli si è battuto come uomo, come cristiano e come vescovo. Il crutesimo anniversario della sua nascita è invito a fare nostri tali valori e a calarli nella quotidianità della nostra vita.

L'Angelicum non dimentica e... rilancia

di Benedict Croell



Anche in tempo di pandemia è giusto onorare il centesim compleanno di un Papa, uomo di speranza. La Facoltà di Fi-losofia della Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino (Angelicum) inaugura, proprio il 18 maggio, l'Istituto di Cul-tura "San Giovanni Paolo II" in collaborazione con due organizzazioni non governative polacche: la Fondazione San Ni-cola e la Fondazione Futura-Iuventa. I primi studenti

mico, anche con un programma di borse di studio per giova-

ni ricercatori.

Tutto nasce dalla constatazione che la vita e l'insegnamento di san Giovanni Paolo II sono importanti punti di riferimento per milioni di persone in tutto il mondo. «Questo nuovo Istituto accademico internazionale – spiega il donnenicano padre Michal Paluch, rettore dell'Angelicum – è un'iniziativa dei laici cattolici polacchi: ospiterà studiosi di eccel-lenza e condurrà ricerca e istruzione interdisciplinari; influenzerà la riflessione sui problemi significativi del mondo mo-derno, affrontandoli dalla prospettiva intellettuale e spirituale di Giovanni Paolo IIw

L'obsertivo principale dell'Intinuo è rilanciure gli insegna-menti di Kanol Woyles come punto di ferimento continuo per rillettre sugli attuali problemi che la Chiesa deve affron-ture nel mondo moderne. «L'importura del possitro di Giovanni Pado ti soni si limita al periodo del suo pontifica-sia. Nicola. Woyles sha molto de dire ui problemi conten-porarei riguardo la fede, la filosofia, la cultura, la scienza, la politica cum vasta gamma di questioni noscial. Pertanto non è sufficiente esaminare i "risultari di questioni più uc-co. Dobbiamo ander rifettere con la sudia questioni più uc-diente la civi i portinale che deve all'insurare l'Europea-tica i la civi i portinale che deve all'insurare l'Europea-L'objettivo principale dell'Istituto è rilanciare gli insegna-

È proprio all'Angelicum che il giovane sacerdote Wojtyla, tra il 1946 e il 1948, perfezionò la sua formazione intellettuale spirituale. La sua ricerca lo ha portato alla tesi di dottorato u san Giovanni della Croce. Pertanto, spiega il rettore, «l'Angelicum è il luogo naturale per l'Istituto ispirato all'ere-dità di Giovanni Paolo II. Qui gli studenti, provenienti da quasi un centinaio di paesi, vengono per completare la loro istruzione. Se possiamo aiutarli a entrare nel pensiero di Gioranni Paolo II attraverso l'attività dell'Istituto di Cultura, il to sarà in grado di raggiungere ancora tut gli angoli della terra»

Per Iolanta Gruszka «le generazioni futun Per Jolanta Gruszka «le generazioni future trarranno note-voli benefici dallo studio del pensiero e della filosofia di que-sto santo Papa, il cui ruolo ha un significato incredibile per il futuro della Chiesa, così come per quello del mondo». E l'Istituto «è il nostro umile tentativo di ripagare un debito non pagabile che dobbiamo a Giovanni Paolo II».

Verso nuovi orizzonti

di Chiara Amerante

Il 18 maggio per tutti noi è un giorno di grande festa: 100 Il 18 maggio per tutti noi è un giorno di grande festa: 100 anni fa nasceva Giovanni Paolo II. Un uomo e un santo che è stato una delle figure più luminose del nostro tempo. Un padre e pastore per tutti noi, un faro di luce che ha saputo con forza indicare al mondo la via da percorrere. Mi piace inoltre definirlo un grande rivoluzionario. Anche i grandi

torici hanno riconosciuto il suo fondamentale contributo alla fine del regime sovietico, al crollo del muro di Berlino e al

San Giovanni Paolo II è etato un grande rivoluzio San Giovanni Paolo II è stato un grande rivoluzionario perché è stato fedele al Vangelo e il Vangelo racchiude il messaggio più rivoluzionario che ci sia: le parole dell'uomo-Dio Gesù, se vissute con serietà, sono infatti in grado di rin-novare la nostra via e la storia dell'umanità. Papa Giovanni Paolo II è stato inoltre, come l'apostolo Giovanni, un contemplativo capace di tenere il suo capo sul cuore di Gesù per grande apostolo delle genti capace di portare con la forza del profeta la verità del Vangelo fino agli estremi confini del

Le parole che ci ha regalato al suo primo saluto in piazza Le parofe che ci ha regalato al suo primo aution i piazza. San Pietro ci hamno conquistato subito e riechteggiamo oggi nei nostri cuori più attuali che mai, tanto più in questa ora coi buiza che saitomo vivendos «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalaneat le porte a Cristol Alls sua salvatire potestà aprite i confini degli Stat, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di wilupo. Non abbiate paura! Cristo sa "coa è demor Tuomos". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel essere con noi tutti i giorni, Lui ha vinto il mondo! Se permettiamo a Cristo di parlare al nostro cuore e ci lascia mettiamo a Cristo di parlare al nostro cuore e ci lasciamo mettere in crisi dal Vangelo sperimentiamo quella pace profonda che solo Lui può donarci e che il mondo non può marci. Con Giovanni Pado il 1 no vavuo l'inaspettuta sorpresa di essere nominata da lui consultrice del Pontificio Consigliò della pastorale per i migranti e gli tineranti e questo mi ha dato la splendida possibilità di incontrarlo in più occasioni. Le sue parole, il suo sguardo penetravano l'anima in profon-dità e ogni volta lasciavano un segno indelebile. Più volte nel salutarlo, guardando i suoi occhi così intensi e luminosi, ho avuto l'impressione di vedere in lui Gesù eracifisso e risorte la frase di san Paolo: «Sono stato crocfisso con Cristo e ora non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me».

Il mio primo incontro personale con lui è stato particolar-mente emozionante. Il cardinale Ruini mi aveva chiesto di portare la mia testimonianza all'incontro del Papa con i gio-vani che faceva nell'atula Paolo Vi in preparazione alla Gior-nata mondiale della gioventi che si celebra la Domenica del-le Palme. Lui non stava bene con la salute in quel giorno c quindi sarebbe dovuto arrivare solo alla fine del nostro in ontro per dare un saluto a tutti i giovani presenti e a tutti quelli collegati tramite i media.

Avevo iniziato da pochi minuti a condividere qualcosa della mia esperienza con i ragazzi di strada che mi aveva porta-to ad aprire la primissima comunità di accoglienza "Nuovi to ad aprire la primissima comunità di accoglienza "Nuovi Orizzoni", quando ecco un incredibile fuori programma. Il microfiono con cui stavo parlando si spegne perché il Papa all'ultimo momento aveva decio di anticipare la sua venuta in mezzo a noi e così il conduttore della diretta relevisiva aveva perso la linca per ammunicire a tutti la granden notizia: il Papa er agli in mezga noi con un notevole anticipo ri-spetto a quanto programmatoli Ho coi lalactito il microfiono er scendere dal nalco e lasciare che salisse il Pana ma subito il cardinale Ruini è venuto da me e mi ha detto resta: conti-nua a raccontare la tua testimonianza anche al Papa che ora viene a sedersi qui sul palco.

Potete immaginare la mia incredulità ed emozione... non Potete immaginare la mia incredultià de emozione... non capita tutti i giorni di essere interrotti dill'arrivo anticipato del Papa e dover poi proseguire in ciò che si stava dicendo. Non ero neanche soutentata come tutti gil altri da un foglio scritto petché avevo preferito non leggere il mio intervento per essere più libera di parlare da cuore ai giovani presenti. Non nascondo che ho ripreso a parlare ai giovani presenti. presenti con un certo sacro timore e un'emozione fortissima. Appena ho finito ho potuto ricevere l'abbraccio del Papa che mi ha ringraziato, parlato, con quel suo amore unico di pami na ringraziato, pariato, con que suo amore unico di pa-dre. In quel momento ho sentito che era Gesù che mi parla-va, mi abbracciava e non ci sono parole per descrivere la commozione vissuta in quel momento che è rimasto impresso a fuoco nel mio cuore.

Tante poi le Giornate mondiali della gioventù vissute con lui, tutti momenti di grande grazia. E anche se sono tantissi-me le parole di san Giovanni Paolo II che mi porto nel cuore, quella che più mi è rimasta incisa nell'anima è la conse-gna che ci ha lasciato alla Gmg del 2000 prendendo spunto da una frase di santa Caterina: «Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutto il mondo». Lui davvero que sta parola l'ha vissuta fino in fondo: è stato un grande e ha saputo portare il fuoco dello Spirito Santo in tutto il

credulità. La vera devozione mariana è sempre radicata nella contemplazione del mistero della Santissima Trinità, nello sforzo di risalire sempre alla sorgente della grandezza di Maria, cantando con Lei l'incessante Magnificat di lode al Padre, al Figlio e allo Spirite Santo, ricordava nell'omelia pronunciata durante I messa conclusiva del XX Congresso Mariologico messa conclusiva del XX Congresso Mariologico Mariano Internazionale, il a stetimbre 2000. Come figlio della terra polacac con tutto il cuore praticava varie forme della devozione rivolte alla Madre di Dio, di cui è premeata la pietà peoplare dei polacchi endito della comita praternelia del Madovice è rimasto impresso nella sua anima. E rimasto dunque fedde alle reppière, ai canti, alle forme di devozione sempleca a volte intessute di fili sentimentali e melanconici, che ripeteva con l'innocerza e semplezità di un bambino fino alla fine della sua vita. Annesa modo le litanie alla sua vita. Annesa modo le litanie alla sua vita. Annesa modo le litanie alla mase di mazrio, nieme alla resono che abitivavo no con mase di mazrio, nieme alla resono che abitivavo no cere di altrivavo con che abitivavo con cere di altriva c Madoma. Fino alla fine della sua viu ogni anno, nel mese di maggio, sinieme alla persono che abitavano non lui, cantava tutti i giorni, sulla terrazza del palazza spostolico, le litanie alla Vegnet, devanti ad una statua della Madoma di Exima potas su un piecola alare. anna la voleva sempre nelle mani di suo padre. Incontrando i fedeli, la gente semplice, sacerdosi, religiosi, intellettali, politici, chimpue, stringendo le mani di utti vi baciava quello che riteneva di piu personale e più significativo do diffrie, la cosma del personale e più significativo do diffrie, la cosma confidenza pubblica, dicendo che il rosario era la sua prophica predelletta, una pregheira meravigliosa nella prophica predelletta, una pregheira meravigliosa nella confidenza pubblica, diendo che il rosario era la sua preghiera predietta, una preghiera meravigliona nella sua semplicità e nella sua profondità, perché permette a corore umano racchindere nelle decine del Rosario tutti fatti che compongono i tutti adl'individuo, della ramiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanià. È l'amiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanià. È l'amiglia della resistanti con pierà, anche altre forme di spersione popolare della pietà mariana costituiscono il tesunto sul quale Giovanni Paolo il ha dipinto il quadro più bello e maturo del suo amore per la Madonna. Il canto del breviario della Vergine Maria, Officine nazione del Videnzo dei la Componenti in polacco Godzinki, conosciuto sin dal medioevo come Officiam parvum B. V. Mariae, oltre alle Lamentazioni cantate nel periodo di Quaresima e ai numerosissimi canti natalizi, con la loro semplice forma di espressione dei misteri divini più profondi nonché la tradizione di indossare lo scapolare carmelitano, scandivano lo

del padre, camn verso la casa di Maria Wadowice, Kalwaria, Częstochowa...

onfidenziale incontre

confideraisle incontro con Dio stesso. Con gli occhi dell'anima spalancati al mistero della Prima Discepola del Signore sentiva nell'intimo quella che è la chiamatte personale la considerati della considerati di supplicationa di sultaria, alla presenza della Madre di Dio, chiamamente percepira l'urgenza di dar gloria a Dio Creatore e Redentore. Intraccionamadori con il mistero di Maria sentira l'internativa di considerati di considerati di con-ditari di creato per dire in suo nome. Magnifucta per amuntariari inaggiulio Dia, le grandi opere di Dio e, nello stesso tempo, esprimere si essos in questa sublime relazione con Dio. Per Wojsyli si santari matariari erazione.

neios siesos cempo, espénimes e e sesso in que cast automa escenimiente lugo pobilité prophiera. Perceptio chiaramente che di fronte alla estrema necessità ed attesa per il riseogno spirituale dell'unomo moderno, la Chiesa e il Papa dovverso dare una antentica Quest'uni proposito della spirituali marina rende tangòlie la dimensione timerante della vita ununa. Esta mi ca mamine. L'origine ununa e la nostra famiglia ma il traquardo è la piesezza della goia rella famiglia na il traquardo è la piesezza della goia rella famiglia na il traquardo è la piesezza della goia rella famiglia na diraquardo e di compleamo, san Giovanni Padol il tra es olito rispondere agli auguri con la frase molto significativa, propria dell'unomo di efe-de-Graziel Ora significativa, propria dell'unomo di efe-de-Graziel Ora con molto bella fi fatto che il centennio della massiri da Kirol cionida con l'apertura delle cause di

soino più giovane per il paradiolo.

E una cons molto bella il fatto che il centracio della EE una cons molto bella il fatto che il centracio della contra di consideratione dei suoi genitori. Nella
lamiglia Violyta, Maria era semper presente.

In questa regia divuna è possibile perceptre annos una
impara a guardiare verso il paradio e a vivere, alla
scuola di Maria. L'intera esistenza di san Goovanni.

Leggere nei suoi ocche e amare con Lei. Alla scuola della
Vergine Santa ha imparato cha annunciato al mondo
come è bello credere in Dio, anche in mezzo alle
cesistenza come che bella la vita umana, quando è tutta
puentrata dal mistero divino. Ha dimostatio come
l'uniono sorreito dala fecte a contenno dala garai, sia
nun
rietrorior, consolto dalla sperana della vita
terma.
San Giovanni Poolo il durante la Messa di
massano, il nutrino dei santi e chiamno alla santitica.

La storia della sua famiglia ne è la più bella conferma.



L'OSSERVATORE ROMANO L'OSSERVATORE ROMANO pagina XII

Karol Wojtyła cent'anni

I laici sono stati per me un dono singolare, per il quale non cesso di ringraziare la Provvidenza. Li porto tutti nel cuore, perché ciascuno di loro ha offerto il proprio contributo alla realizzazione del mio sacerdozio

Il profilo del Novecento



di Masco Istrucziazzo

a figura di Kurol Wojtyła si ë intrecciasa con i
momenti chiave della storia del Novecento: il
a soggere e lo winipurari dei tosilatarumi nazivia
soggere i con winipurari dei tosilatarumi nazivia
guerra fredala con la divisione in due dell'Europa, il
crollo dell'Europa, il
c successor dell'apostolo Pietro al martino, a rischio della sua tessa via come ell'attentato sibito il sy maggio 198. Wojita ha avuto ampie visioni sideali ma sempre a partire da una conscerza degli omonie dei popoli nei soni richiami alla necessità della pare mentre la puerra si è riaffacciata el mondo come strumento di risoluzione dei confiliti. Ha corperso con i suoi gesti spirituali profetici el sue unistiche coordinate geopolitiche. Ha suppito con la forza apostolica dimostrata fim mell'estema deboleraz della malatia, giunta quasi a mell'estema deboleraz della malatia, giunta quasi a

nell'estrema debolezza della malattia, giunta quasi a figurardo.

La tua vita i una prospettica non solu-latti della consistata della collessa della consistata ampio della storia contemporane a cella geopolitica. Giovanni Paolo II appare come un Papa con due caratteristiche particolarmente originali. La prima: un carisma dell'incontro umano, connesso in buona misura a un saccsi interiore, la seconda: una visione geopolitica. planetaria, espressa plasticamente con i tanti viaggi, esorbitava i confini e le visioni tradizionali della Ch cattolica.

Cattonca. Giovanni Paolo II è stato anche il Pana del dialogo con le culture. Un esempio per tutti: l'incontro di Assisi dell'ottobre del 1986 con le grandi religioni mondiali. dell'ottobre del 1986 con le grandi religioni mondail. Quella giornata di prephère per la pace si colloca quella giornata di prephère per la pace si colloca que portata e i cui effetti si stamo valutando ancora oggi. Le vicende del mondo contemporaceo hanno subito da allora un'accelerazione incredibile, con estiti imprevedibili come è stata la fine dell'impero sovietico, lo stalciamento di quello che veniva definito in "Terzo quadro internazionale, oggi, montra come il apporto tra quadro internazionale, oggi, montra come il apporto tra quadro internazionale, oggi, mostra come il rapporto tra le religioni sia un elemento di vitale importanza

le religioni sia un elemento di vitale importanza geopolitica, geopoli

appartenenze. Al contrario siuta ad andare alle radici della propris identità.

Il dialogo ecumenico ha fatto molti passi avanti negli anni del pontificato wojtyliano. Per la prima volta un Papas si e recato in visita a un pasee a maggioranza ortodossa: Il Romania nel 1990, A questo viaggio di carattere ecumenico ne sono seguiti altri: in Georgia, al Monte Sinai, in Grecia, Siria, Urania, Armenia e

Bulgaria. Un ecumenismo fatto di incontri, ma anche di gesti. Tra Un ecumensmo tatto di meontri, ma anche di gesti. It questi la grande di dela lanciata da Papa Wojyła di raccogliere, in occasione del Giubliolo del Diumbila, tectimioni, quindi di cogni Chiesa, che nel Novecento hamo dato la loro di gogni Chiesa, che nel Novecento hamo dato la loro di tono di sogni Chiesa, che nel Novecento hamo dato la loro di moni esto di matrito per Giovanni Paolo II non è solo una stori antica, bene una realtà contemporanca. Lui stesso fasi altrica, bene una realtà contemporanca. Lui esto sono di contemporanca lui contemporance del contempora stesso ha subito un violento attentato, che poteva con molte probabilità condannarlo a morte. La sua biografia di cattolico vissuto in un paese comunista si intreccia con il martirio del Novecento, tanto che ne trae la convinzione che il martirio sia una realtà del cristianesimo contemporaneo.

Ouel giorno con i rom a Tor Bella Monaca

di Matteo Zuppi

ordo di Giovanni Paolo II che desidero condividere è uno dei suoi tanti incontri fuori programma che in realtà ne rivelano il programma e l'umanità. Ogni incontro per lui diventava speciale, unico, generativo a iniziare dallo sguardo, ventuva speciale, unico, generativo a imiziare dallo siguardo, pieno di intereses, comunicativo, penetrante. Anche il mio primo incontro con il nuovo vescovo di Roma avvenne in una perificia, il a dicembre 1985, pochi giorni dopo la sua elezione, a Garbatella, quartiere che lui conosceva bene e og-getto della sua prima visiti a pastorale alla cità. Poori pro-gramma visitò l'asilo che la Comunità di Sant'Egidio avven perto pochi anni prima per rispondere alle esigenze delle nadri della borgata che dovevano andare a lavorare. Si sedette sui sedili piccolissimi e rise dicendo che "mi fate torna-

Il secondo fuori programma e il mio secondo incontro co Giovanni Paolo II fu dopo pochi mesi, a seguito di un episo-dio di cronaca terribile: l'uccisione nel pieno centro della cit-



tà, a due passi da piazza Navona, di un somalo senza fissa th, a due passi da piazza Navona, di un somalo senza fissa dimora, All Janas, morto per le ustioni provocate da alcuni giovania. Riecevette la delegazione della Comunita di Sant Tegione. Senza della comunita di Sant Tegione con la disconsi policia della proposita di sono ripora di sono ripora di sono ripora di sono ripora con la disconsi policia di sono riporate l'amunicio evangelio da laparte dei latic vicine alle domande delle persone e alle loro sofferenze. Cristiani nella storia senza parara e con tanto curore.

Siamo al 10 aprile 1988, durante una delle visite a una delche questa presentava. Il quartiere di Tor Bella Monaca era stato terminato da poco, con le sue "torri" che davano casa a migliaia di cittadini ma che contenevano anonimamente sto-rie di povertà umana e materiale. Nel quartiere, in realtà ancora in costruzione, vi era un grande insediamento di rom, quasi 600 persone, che si erano stabiliti nelle zone in cui verle e terreni incolti si sovrapponevano in un'urbanizzazione ncora largamente incompleta. Il quartiere era stato segnate da episodi di intemperanza nei confronti degli zingari. Le da episodi di intemperanza nei confronti degli zingari. Le tensioni sociali trovavano, come spesso avviene, un nemico che veniva incolpato di essere la causa delle difficoltà, il ca-pro espiatorio, che finisce per non aiutare a identificare le vere responsabilità e i veri responsabili. Quanto antigitanismo

allora e acora oggi! Poch gianti del Papa era morto, braci-no el rogo della sua roudotre, proprio accanto alla parroc-chia, il proccio Picci, di practi. Podalimente sureble bassa-chia, il proccio Picci, di practi. Podalimente sureble bassa-fiamme e advare il bambato dalla morte. Il suo gitto di giu-sitia, pattroppo, era coporto dal pregiultio e, come peral-tura arche in troppe occasioni simili, non ha portato a un'as-sanzione del problema da parae delle isturazioni per grantirei condizioni di vita unane al popolo mor e da parae di tuti per pi Posigere di una more cuo.

per pangree di una morte cosi.

Il Papa doveva recarsi subito nella parrocchia e invece, vedendo i rom, don Bruno Nicolini, loro amico da sempre e un
gruppo della Comunità di Sant'Egidio che già si impegnava
ostinatamente alla scolarizzazione dei lambini, fece fermare
la macchina e scese a salutarli. «Noi chiediamo solo di vivere la macchina e secse a salutaria. «Noi chicharia solo di vivere in pace e di oscera accolti come tutti gii altri- disso Moussa, para accolti come tutti gii altri- disso Moussa, il più anziano, al Papa. «Salmo usciti dalla Jugoslavia tanti il manni fa. Inostri figli suon nati e chicaliano solo di essere aiu-tuti a vivere e di essere azcettati perché siamo cittadini. Voriememo poter lavorace come tutti e vorremno cher lavorace mon tutti e vorremno cher lavorace come tutti e vorremno cher lavorace. Non abbiamo nulla nei accupata, nel loce, n'ese un'estrarione. Non abbiamo nulla nei accupata di considera di consid comprensione». Moussa parlò in uno stentato italiano pieno di commozione, presentando il loro regalo, un cessino di uova, un disegno fatto dai hambini della scuola, alcuni vasi di rame con dentro due fiori finti. Giovanni Paolo II benedisse e strine tattne mani, sortifendo a persone che vedevano solo volti ostili, impauriti e aggressivi rivolgeni a loro.

Fu il primo incontro con il quarriere: quello con gli ultimi, "quelli" veno cui cosi poca era ed è la comprensione e la so-lidarietà. Il Paja a siuguró de la carità, l'amore non mancas-se mai a chi viveca in condizioni disumane, nell'indifferenza o nell'aperta ostilità della gente e nell'incapacità delle ammi-nistrazioni di offirire soluzioni. La carità, disse, «è sempre più nsistrazioni di offirire soluzioni. La carità, disse, «e sempre più veloce a al arrivare della giustizia. Supplimo bene che i siste-nii della giustizia, dello Stato, sono molto letti, a volte anche troppo lenti; mai a carità deve setta, e repidas. Era Tincosmo con il rom, cio l'inono. I soni cochi carno pieria di Do, di quel «Tia, in cui ognumo mora il suo spazio», aveva scritto con il comi con controli della di sono di controli della di considera di controli incoprareta cei malti Giorenni Dodo, il recoglido ca uomini incontrati, nei quali Giovanni Paolo II rico insegnò a contemplare il volto del fratello e di Dio.

Serenata romana e quel "se" bello grande

di CLAUDIO BAGLIONI

Per un cittadino di Roma, non credo possano esserci onore né emozione più grandi dell'essere chiamato dal proprio vescoro – l'uomo che, in quanto inel, ir resto del mondo chiama Papa – ad accompagnare, con le sue note e le sue parole, una notte così importante come quella note a le sue parole, e si passano il testimone – cambiavano amo, secolo e, addirittura millennio - e al di là della quale si anre un evento intuina, inineinno – e ai di la dena quale, si apie un evento ossì ricco di significati per la cristianità come un Anno San-o. Viviamo in un tempo nel quale i superlativi si sprecano. Ogni evento diventa "unico", "straordinario", "irripetibile",

Il concerto con il quale, la notte del 21 dicembre 1000, una Il concerto con il quale, la notte del 31 dicembre 1999, una Pizzaz San Pietro, piena all'inverossimile, attese – assieme a quello che sarebbe diventato san Giovanni Paolo II – lo scoccare della mezzanotte, unico, straordinario, irripetibile e indimenticabile lo fu davvero. Letteralmente. Per il mondo, naturalmente. E anche per me. Sia sul piano artistico – era la prima volta che piazza. San Pietro ospitava un concerto di musica popolare; sia sul piano personale, per gli incontri, le emozioni e le riflessioni che avevano accompagnato quella vi-gilia. Ma anche per la vivificante illusione di aver cantato

Sono un semplice cristiano. E un cristiano semplico Sono un semplice cristiano. È un cristiano semplice. Un anima con piú dubbi che certezze; un acosienza nella quale si affollano piú domande che risposte. L'incontro con Papa Wojtyla, pero, fiu uno di quei artassimi incontri che ris-scono a far cambiare l'equilibrio tra i piatti della bilancia dell'interiorità. Stringendogli le mani, infatti, aveci la sensa-zione che se, fino a quel momento, la tua fede era stata figlia della speranza, lentamente la speranza cominciava a diventa-re figlia della fede. Una fede che il calore di quella stretta



aveva il potere di tirare fuori, chiarire e rinvigorire, come per

una sorta di proprietà transitiva del credere Di lui colpiva soprattutto la solidità. Solidità di sguardo, di postura, di portamento, di voce. Guardandolo, lo "sentivi" E "sentendolo" provavi l'istinto di fidarti di ciò che sentivi e, dunque, di affidarti alla persona che incarnava quel sentire. Dopotutto, se un uomo come quello aveva fede, chi eri tu per non credere o, almeno, non riflettere sul valore e sulla forza di quella fede? Mentre parlava, mi chiedevo quale

stata la vicenda umana - in un momento storico tutt'altro che facile per il Paese dal quale proveniva – a temprare la fe-de o la fede a temprare l'uomo e a rendere la sua vicenda co-si esemplare? Chi aveva reso incrollabile chi?

Ricordo la sera della sua elezione, quando - dopo che Ricordo la sera della sua elezione, quando – dopo che l'insolita pronuncia del suo cognome, per un istante aveva fatto pensare alla piazza che si trattasse di un Papa di origini africane – arrivò quel "se mi sbalio, mi corrigerete" che lo re-se, istantaneamente, "umano" e romano. Vivevamo gli "anni se, istantaemente, "unamo" e romano. Vivevamo gli "ami di pombo", ami agunti, n paricolare, di destino di prenonalità dolorose come Paslo vi e Aldo Mone, e quel sorrio che il potere di cambari intonziano al tempo, come un vento che spazza via le nubi e restituite: il cicho a si estesso. Col tempo, Roma e il mondo impazzono che qui 1" e cini shalio)" cra un se bello grande. Not tanto per l'indilibilità dognatica, quanto pe la lucditi an devidere e la determinare dell'intona, il cui courributo si aerdhe rivola determinare dell'orientare il cono della Storia, veno bello storia, veno bi della Storia, veno bi colle soloria. bertà, democrazia e umanità. Quella notte in piazza San Pietro, mentre cantavo "Fratel

lo sole, sorella luna", pensai che quel Papa veniva da una ter-ra che avevo amato in modo particolare. Anche se pochi lo sanno, infatti, la mia carriera di artista era cominciata neoprio sanno, infatti, la mia carriera di artista era cominciata proprio in Polonia, dove, enanche ventenen, mi ero recato per una lunga serie di concerti. Concerti, sorprendentemente, trionfati, l'ultimo dei quali proprio a Wadowice, città natale di Papa Wojtyla. In Italia, ero uno sonnosciuto del quale le case discografiche non volevano sentir parlare: in Polonia ero diventato um start, con teatri pieni, tifo da stadio e fan in coda per foto e autografi. Era stata quella terra a restituirmi quella fi ducia che, qui, avevo perso, e a farmi rinunciare al proposito di mollare tutto e smettere di essere ciò che sentivo di essere:

Fu in piazza Rynek Główny a Cracovia - dove, anche se Fu in piazza Rynek Glówny a Cracovia – dove, anche se all'epoca non lo sapevo, Wojyła era arcivecsovo – che, dopo una sorta di concertino improvvisato al pianoforte di un locale all'aperto, obbi, per la prima volta, la netta sensazione che l'aria intorno fosse del tutto divera e che qualcoas stesse cambiando. Aspettati l'alba in piazza, circondato da centinaia di ragazzi iguali a me, come covando la segreta consapevolezza che sarebbe stata la prima di un tempo nuovo.

Come nuovo sarebbe stato il tempo che si apriva in Piazza San Pietro, la notte nella quale il Novecento lasciava il posto al Duemila e io suonavo e cantavo - voce, anima e per il mondo riunito li, sotto la finestra accesa e la benedizione fiduciosa e forte di Giovanni Paolo II.

che sono, per certi versi, profondamente spirituali

una bellissima amicizia con un'atleta etiope al Meeting di

Londra: parlammo a lungo delle nostre esperienze religios

Le regalai un'immaginetta di sant'Antonio, che è il mio pa-trono visto che mi chiamo Antonietta. Penso anche a Blanka

Vlasic, croata, una delle saltatrici più forti di tutti i tempi

che piano piano si è aperta e ora testimonia la sua fede cri-

L'esempio di Giovanni Paolo II, che ci ha mostrato come

L'esempio di Giovanni Paolo II, che ci ha mostazo come si perdona, mi ha sintra onde a vivere l'imgiustizà del doping ci sono voluti dicci ami perché mi fosse data una medaglia del Campionati mondali che era sutta asseguta a un'alteta positiva al doping. In tante occasioni Giovanni Paolo II ha ripersuo, soprattuto ai giovani, di non prordere soroziatosi, di guardare dentro se stessi e costraire quello che si c. Di tutti questi insegnameni io lo ringrazio, sperché mi hamo aintato nello sport come arbeta e oggi anche come madere e el mi servizio di appuntous socielo delli Guarda di fine de e el mi servizio di appuntous socielo delli Guarda di fine.

di Abel Balbo

Giovanni Paolo II è stato innanzitutto per me un testimone. Il 30 gennaio 1996 ho partecipato alla Messa da lui celebrata alle 7 nella sua cappella privata insieme con i calciatori argentini che in quel momento giocavano in Italia e con tutti i nostri familiari. Ricordo che qualche giorno dopo il Papa sa-

rebbe partito per il Guatemala, il Nicaragua, El Salvador e il Venezuela. Dopo la Messa gli ho chiesto di pregare insieme per le nostre famiglie e anche per i nostri popoli latinoameri-cani, soprattutto per le persone più sfortunate. Ma non credo di poter trovare le parole giuste per descrivere ciò che ha si-

gnificato per me, per tutti noi, quell'incontro centrato anzi-tutto sulla celebrazione dell'Eucaristia.

Le parole che ci ha rivolto familiarmente Giovanni Paolo

II in quella occasione ci hanno richiamato, come calciatori

conosciuti, a una grande responsabilità. Lui ci ha dato fidu-cia ricevendoci nella sua casa. Ci ha detto di essere testimoni

nel nostro particolare mestiere. Con me c'erano amici prim

nel nostro particolare mestiere. Con me c'erano amici prim ancora che colleghi: Gabriel Batistuta, Javier Zanetti, Nesto Sensini, Antonio Chamot e anche Daniel Fonseca che è uru guaiano ma in quel momento era mio compagno di squadr nella Roma.

Il gol più bello

La "generazione GPII" che salta in alto

di Antonietta Di Martino

Non ho mai incontrato personalmente Giovanni Paolo II. Ma sono una donna, un'atleta – sono una saltatrice in alto – che ha fatto parte della "generazione GPII". Sono cresciuta con lui. Per questo potrei dire che in fondo, sì, anche io l'ho colui. Pet que tou potre dire che in fondo, si, anche io l'ho co-lor. Descrue sono potre dire che in fondo, si, anche io l'ho co-ticolarment significativo. In quello stesso anno, pochi mesi di dopo, katul wigidh e stato cletto Papa. Mia nonam ane lo di-coprato per si di peri si di per

Ma tutto parte dal 1938, durque. È come se il pontificato di Giovanni Paolo II e la mia vita avessero camminato insieme, per ventisette anni. Ha accompagnato la mia "carriera" di donna e di atleta. E non è una frase fatta. Noi sportivi non facciamo retorica

Il salto in alto mi ha dato tante soddisfazioni, medas/lie nondiali. Ma per arrivare a quei livelli ho fatto tanti sforzi ho avuto tantissimi infortuni Tantissimi Più di una volta ho svuto la tentazione di lasciar perdere. Ricominciare daccari avuto ia tentazione di iascar pertore. Ricominicare daccapo ogni volta... Ma come potevo io lamentarimi dei miei infortu-ni sportivi vedendo il Papa che, pur soffrendo, non rinuncia-va mai a portare la sua testimonianza ovunque nel mondo? Se non si arrendeva lui, perché avrei dovuto arrendermi io, faccia potevo lamentarmi?

Ricordo perfettamente il suo "grido" contro la mafia nella Valle dei Templi ad Agrigento. Era il 1993. Rimasi fortemente impressionata dal suo coraggio, dalla sua forza. E certo non dimenticare le immagini del funerale, quel libro dei Vangeli collocato sulla sua bara e "sfogliato" dal vento.

In tutta la mia vita ho continuato a seguirlo, da lontano Mi affascinava molto l'idea che fosse stato uno sportivo, an passionato di canoa, e che sapesse sciare. Una considerano che lo rendeva più vicino a me. Per questo la sua testimo-nianza mi ha veramente aiutata nei momenti bui. Mi ha fatto

ovare, con le sue parole, quei valori di fondo dello sport Insomma, posso dire che Giovanni Paolo II ha reso più forte la mia fede. Mi ha reso più consapevole di dover dare una testimonianza anche nel mio lavoro di atleta. Ricordo

> Ho pensato, in questi anni, di aver avuto in comune con Giovanni Paolo II anche il fatto che, in fondo, siamo diventati romani "di adozione" tutti e due: lui polacco, io argenti-no. Lui come vescovo di Roma e io, molto più modestamento, come centravanti della squadra di calcio. Ma credo che anche questa "romanità", che fa rima con universalità, mi ab-bia unito a lui, in qualche modo.



vanni Paolo II, a un incontro dei giovani cristiani di Roma nell'aula Paolo VI. Con accanto mia moglie e mio figlio, ho nell'aula Paolo VI. Con accanto mia mogile e mio figio, ho parlato pubblicamente della noutra e-perçienza come famiglia cristiana. Confesso di aver sentito, mentre parlavo, di appar-teneve vezamente, fino ni fondo, alla grande famiglia della Chiesa. Mi sono commosso più che per un gol. è persino ha-lade e retorico affermazlo. filo sentito la mia indegnità come persona e una grande responsabilità. Poi ho avvin di muovo (Popportunità di tomane dal Papa, a tel elburiosi 1968), per chisdere una benedizione per mio figlio Federico.

Sono nato in un niccolo naesino dell'Argentina, in una fa-

Sono nato in un piccolo paesino dell'Argentina, in una fa-miglia molto semplice che mi ha insegnato a vivere la fede, e sono cresciuto tirando calci a un pallone nel campetto della parrocchia. Ricordo che quando Giovanni Paolo II venne in Argentina, nell'aprile 1987, andai per strada a vederlo con Lucila, che poi è diventata mia moglie. Ero molto giovane,

Il genio della donna

J. Farara Farmentan

di EMAK ENTORIN

Lettera di Papa Woglya alle donne, in vasta della IV

Lettera di Papa Woglya alle donne, in vasta della IV

Lettera di Papa Woglya alle donne, in vasta della IV

Conferenza nonotale sulla donne de via surebbe

Recommenda della donne de via surebbe

Recommenda della recommenda della IV

Lettera della

genio femininle e, come scriwera, della sua cultura, capace di coniugura rajone e senimento, una conoccione della vita sempre aperta al semo del "mistero". Nel suo escre madre, reale e simbolica, nella sua disposizione escre madre, reale e simbolica, nella sua disposizione infatti albergherebbe il genio femininle. Si trattava di una capusizione rivoluzionaria, perche andava oltre il piano paritario per affermare la potenza dell'alterità femininela, bi cara delle donne cosi fiondata nella differenza della donna forca della della donna forca della sequazance irrobinatoria, perché antiva ofte i piane de l'accide de l'accident de l'ac

consideration de la metrolem mouse in pratica. E che mi erano tornate alla mente con foras in tempi recenii quando, alla fine della legislazione scoras, partecipai a un incontro del Parlamento cumposo ulla sentita della nuono della pratica della superiori della controli della democratico». Parole pesanti che andrebbero messe in pratica. E che mi erano tornate alla mente con forza in tempi recenti

Le legge control à volonità ai manigha initiation si potent Lettrallineute. Mai via il mio intervento persparto e mi rivolsi direttamente alle collèghe palmentarin plochce, perché non restassoro la collègne palmentarin plochce, perché non restassoro monte dei diriti umani difendeva la dignità delle dome. La violenza, deprecable surgue, loc caracora di pini, e non di meno, nelle relazioni affettive dove findra e affettive di control di meno, nelle relazioni affettive dive findra e affettive la loco coscienza persando proprio alle passe della Malieri dignitatore, come preveno i produce non estissoro mobilitare la loco coscienza persando proprio alle passe della Malieri dignitatore, come persona reputate cost e assistenza controlica e al controlica di loco controlica di loco persona produce cost controlica al locarse la Violenti di maniera di controlica di loco della di loco della discontrolica di loco di loco

ma ho sentito subito forte l'impegno di testimoniare la fede ma ho sentito subito forte l'impegno di estimoniare la fede anche con il mio sesser calcitore, grazo ostenzazioni ma nep-pure vergognandomi di mostrami cristiano. Credo debba-comi della disconsidazioni di mostrami cristiano. Credo debba-cella nazionale argorniza, questo sentimento religiono l'ho-sempre visuato molto bere. Insomma, non ho mai trascriato nessuno a messa e non ho mio contretto nessuno a pregare-ma alcuni mici compagni, vedendomi, mi chiedevano di veni-co on me in chicaso o si univano potontacamente alla mia

mia fede: perché ho sempre pregato prima di una partita – mai, però, per avere la "grazia" di segnare un gol... – e per-ché sono sempre andato a Messa anche quando giocavo in trasferta, cercando una chiesa vicino all'albergo dove alloggrava la mia squadra. Ma non è mai stato un nroblema essere reso in giro In questa mia testimonianza, mai forzata, mi ha sostenuto

rio l'esempio di Giovanni Paolo II che invitava sempre a non aver paura di testimoniare Cristo in ogni ambiente. Le so ci sono colleghi che amano farsi vedere in gim con tor odel o rockstar mentre io nelle interviste ho sen della Madonna, soprattutto della Vergine di Lujan patrona dell'Argentina. Capisco che non andrò mai di moda, ma cia-scuno ha il proprio stile di vita. E a me il mio va benissimo.

Nella bottega dell'orefice

Valle d'Assta, 199

di Gabriella Gambino

Il centenario della nascita di san Giovanni Paolo II si colloca Giornata internazionale per la famiglia celebrata dalle Nazio-ni Unite e nel mese dedicato a Maria, che nell'esortazione m Omice è nei mese decutado a Malla, cue nei escolazione Familiarii consortio, il Papa aveva proclamato "Madre della Chiesa domestica". A Lei aveva affidato questa prima cellula della società, consapevole che il futuro del mondo e della Chiesa stessa passassero attraverso la famiglia.

Con passione ha dedicato ampi capitoli del suo magistero per mostrare al mondo la bellezza e la centralità della famiper mostare al mondo la bellezza e la centralia della famiglia. Nel 1993 e febe la straordinaria intuizione di situtti mutizione di situtti mondiali per le famiglie che, dal 1994, o opii tre ami o coccisiale paravorale il conce pulsara delle famiglie nella coccisiale paravorale il conce pulsara delle famiglie nella Chiesa. «Famiglia, cuore della civilià dell'amore» il tema della Chiesa. «Famiglia, cuore della civilià dell'amore» il monito indonto indetto da Pipa Francesco a Roma nel 2022 sarà su «Annor familiare vacazione e via di samità».

«Amore iamutare vocazione eva di santira». In fondo il magistero di san Giovanni Paolo II, con la latera ai hambini, la lattira alla donne, le sue indimenticabili catchesi sull'amore umano, sul matrimonio, sul ruolo insosti-uibile dei padri e delle madri è stato un inno alla vita, alla maternità di ogni donna, al compto generativo delle famiglie ed i ogni persona umana che dice di sil alla propria vocazione. Ed è a questa vocazione che ancor oggi dobbiam pello per rendere felici i nostri giovani, i nostri figli.

Le prime righe della Familiaris consortio le aveva rivolt proprio a loro, ai giovani che stanno per mettersi in cammino per realizzare un progetto di famiglia, per aiutarli a scoprire la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore (numero Un messaggio non solo attuale, ma continuamente ribadi-to da Papa Francesco quando ci ricorda che le famiglie crito da Papa Francesco quando e ricorda che le tamighe en-staine non sono chiamate a proporre un ideale astratto e in-raggiungibile di sé, ma a dare una semplice e diretta testimo-nianza della Grazia che attraversa le nostre vite quotidiane, con le fatiche, i dolori, le gioie e le conquiste di ogni giorno, di cui le fedi nuziali sono segno e simbolo.

Karol Woityla in quella raffinata opera teatrale che è Lo Kand Wojysk, in quella raffinata opera tearale che ê Le butque dell'origi, respieva che le folio sono epressione della fedebia alla propria vocazione, nonostature tutte le difficoltà della via, non perfecto odi tecidiono gli post, na perché sono no frograte dall'orifice", da Dio. È Lui l'autore della Grazia che sostiene, ed è tai il ripimo a cuere fedebe all'amore deu unice gli sposi e le famighe. È questa la potente del accordinamento che autoro ggi dobbiamo riproporre. Nell'antichia, il autorimentom era il siglifo militare stampato col fucco sulla muno del soldano, che apparateuva all'acercito e che mai mon del soldano, che apparateuva all'acercito e che mai mon del soldano, che apparateuva all'acercito e che mai che proprie della contra della contra del soldano, che apparateuva all'acercito e che mai che soldano della che che apparateura all'acercito e che mai che soldano del soldano, che apparateuva all'acercito e che mai che soldano del soldano che soldano della chemica della avrebbe potuto abbandonare. In maniera analoga, la famiglia cristiana porta in sé il segno di Dio.

È questa una delle eredità che san Giovanni Paolo II ci ha lasciato. Abbiamo il privilegio di poterla raccogliere per resti-tuire – diceva – alla famiglia cristiana di oggi, tentata dallo sconforto e angosciata per le difficoltà, ragioni di fiducia in sé stessa, nella missione che Dio le ha affidato. «Bisogna che sé stessa, nella missione che Dio le ha affidato. «Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quotal». Questo an-niversario sia l'occasione per accendere nei cuori di tutti noi e, specialmente dei nostri pastori, l'amore per le famiglie, adoperandoci per loro, prendendocene cura e sostenendole come il Signore fa con il suo popolo. L'OSSERVATORE ROMANO L'OSSERVATORE ROMANO

Karol Wojtyła cent'anni

Mai più la guerra! La guerra è un'avventura senza ritorno! Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono







Rimane nostro contemporaneo

di MIKHAIL GORBACIOV

mente, ho incontrato persone eccezionali, tra le quali c'erano personalità davvero storiche. Ma, tra loro, pochi hanno lasciato nella mia memoria un segno così luminoso come Papa ii Paolo II. È stato un momento cruciale nella storia anti anni di alienazione e ostilità tra Oriente e Occidente i tanti anni di alienazione e ostilità tra Oriente e Occidente, i leader degli Stati principali finalmente hanno capito che ab-biamo un nemico comune, cioè la minaccia di una catastrofe nucleare. Da allora con sforzi congiunti abbiamo cominciato il movimento del confronto alla cooperazione e anche in fu-turo a un partenariato.

Giovanni Pado II ha sostemuto pietamente questo preces-so. Oggi ni simelha simbolico che il notro primo incontro si sia svolto nel dicembre 1989, alla vigilia del mio incontro con il presidene degli Stata Unita. Albara Aland, George Bash e ia, abbamo dichiarmo che i nonti Pacsi non si considerato-toro del presidente del Stata Unita. Albara di suno di considerato del considerato del consideratori con alla consideratori vorce con grande artenione le attività e la chilarazioni di consocia di mantene di consideratori in di controlo del primo del presidente del consideratori del consideratori del presidente del consideratori del consideratori del presidente del consideratori del consideratori del consideratori del presidente del consideratori Giovanni Paolo II ha sostenuto pienamente questo procesche ci deve essere qualcosa in comune, a partire dai pensieri" ho suggerito. Oggi, più di trent'anni dopo, noto che quella comunione non solo persisteva, ma si approfondiva anche negli anni successivi alla nostra comunicazione.

sano dire lo stesso perché lo caratterizzava un interesse genuino e caldo per ogni persona.

Giovanni Paolo II riusciva a coniugare l'alta missione del leader spirituale con una sottile compressione dei processi so-ciali e politici in tutto il mondo. Lui considerava la "perestrovka" come un fenomeno di grande importanza non solo per il nostro Paese ma anche per tutto il mondo come "la ri-cerca di una nuova dimensione di vita delle persone, che corrisponde di più alle esigenze di una persona e agli interessi di popoli diversi". Quelle sue parole me le sono ricordate.

an popon un'essi. Quiene sue panoie me e sono ricoriacie.

Particolarmente profonda era la sua comprensione della storia curopea e del molo dell'Europa nel mondo di oggi.
Nella stessa conversazione, il Papa disse: "Non si può pretendere che i cambiamenti in Europa e in tutto il mondo vadano secondo il modello occidentale. Tutto ciò contraddice la mie profonde convinzioni. L'Europa, come partecipante alla storia mondiale deve respirare con due polmoni

È un'immagine molto precisa. Ho sostenuto quel pensiero e dono l'ho citato più di una volta parlando del presente e del futuro dell'Europa. Oggi queste parole sono estre te rilevanti.

E c'è ancora un pensiero di Giovanni Paolo II che suona E c'è ancora un pensiero di Giovanni Paolo II che suona oggi non solo attuale, ma come un appello e come un pro-memoria a tutti i leader mondiali e a tutti noi. Le sue parole sono che noi oggi abbiamo davvero bisogno di un nuovo or-dine mondiale, più stabile, equo e più umano.

Sono certo che se dopo la fine della "guerra fredda" tale idea fosse stata usata come base per lo sviluppo della politica mondiale, e se la stessa politica si avvicinasse alla moralità e si facesse ispirare da essa, sarebbe stato possibile evitare mol ti errori e fallimenti, per i quali il mondo ha pagato un prez zo troppo alto negli ultimi decenni.

L'eredità spirituale e intellettuale di Giovanni Paolo II de-L'erectità spirituale e intellettuale di Giovanni Paolo II de-ve essere presente nelle nostre riflessioni sul destino dell'uma-nità e sulle nuove sifide messe davanti al mondo da affrontare nel millennio attuale. Il Papa ha riflettuto profondamente sul mondo globale, sulle nostre responsabilità comuni di conservare la vita sul pianeta e salvare lo stesso pianeta terra.

Oggi, come non mai, deve risultare evidente che tutti i problemi riscontrati ultimamente dall'umanità non possono essere risolti con mezzi e metodi che sembravano adeguati ed erano utilizzati prima. Ne ho già parlato nel 1988 nel mio di-scorso davanti all'Assemblea generale dell'Onu.

Mi sono permesso di citare queste parole in quanto sono convinto che nuove sfide e nuove minacce richiedono una nuova mentalità, basata sui valori che vengono condivisi da tutte le confessioni mondiali, da tutte le correnti principali del pensiero moderno.

Attualmente il mondo sta vivendo una crisi acuta e travol-gente causata dalla pandemia del nuovo coronavirus. In que-ste condizioni siamo proprio costretti a rivedere tante cose. Sono sicuro che Giovanni Paolo II avrebbe sostenuto l'appello di demilitarizzare i rapporti internazionali e la mentalità politica, e di ridurre le spese militari.

Al primo posto nella politica di tutti gli Stati deve essere Al primo posto neia postica di tutti gii Stati neve essere affrontata la questione della sicurezza dell'uomo, della protezione della sua salute e dell'ambiente, della creazione delle giuste condizioni per una vita dignitosa di ogni singolo individuo che vive sulla nostra terra.

Il mondo sta attraversando un periodo difficile e sta po-nendo dei quesiti particolari a tutti noi ma soprattutto da-vanti ai politici. Oggi diventa ancora più importante e pieno vanti ai politici. Oggi diventa ancora più importante e pieno di responsabilità il ruolo dei leader spirituali. Vorrei sperare che riescano a gestire questa responsabilità seguendo e ispi-randosi all'esempio di Papa Giovanni Paolo II. Lui continua a rimanere nostro contemnoraneo anche oswi.

Il chinarsi di Dio sulla storia degli uomini

di Lech Walesa

Qualcuno si chinò lungamente su di me L'ombra non pesava sull'orlo delle sopracciglia Come la luce colma di nerde come il verde, ma senza sfumatur un indicibile verde posato su gocce di sangue.

Questo dolce chinarsi, pieno di freschezza e insieme di arsura che cala dentro di me, eppure mi resta sopra, anche se passa poco lontano - proprio allora diviene fede

Questo dolce chinarsi, pieno di freschezza e insieme di arsura è silenziosa recibrocità

Chiuso in quella stretta - come a una carezza sul volto dopo la quale vi è stupore e silenzio, silenzio senza parole senza nulla comprendere a bilanciare

in auel silenzio sento, sobra di me, il chinarsi di Dio.

a strada comune, la storia comune, i sogni comuni, le azioni comuni, un solo obiettivo: il bene dell'usono. E poi il nottro destino, il destino della Polonia così victua al nostro cuore e - alla luce di questa vicinaza - il destino del mondo che cambia per opera degli uonini, ma non sempre per al loro bene. Cambiare il volto di questa terra, restituirla, rispettarla, amarla peranna e carità. Ci ha dato il verbo e noi l'abbiamo tradotto in vittoria.

(Karol Woityla - Canto del Dio Nascosto)

Fede e solidarietà insieme fanno miracoli. Il comunismo agiva secondo una filosofia semplice: non permettere alla gente di univis, di organizzarsi intorno a un'idea comune, nella lotta pacifica. Il mondo intero di dieseva smettere di fine sciocheraze, ogni vostro passo è controllato nel vostro Piese da ducercinomila militari sovietici, intorno alla Po-lonia ce ne sono più di un militore, ci sono i sidos pienti di armi nucleari.

I movimenti per la libertà non avevano nessuna possibilità di sconfiggere il comunismo, ma proprio allora è arrivato Giovanni Paolo II. L'elezione del Pana polacco e il suo primo pellegrinaggio in Polonia nel 1979 cambiarono il corso degli eventi, di colpo ci siamo resi conto di quanti eravamo e che tutto era possibile.

Ouesto risveglio spronò i polacchi a farsi guidare da niccoli gruppi di opposizione confluirono poi in un movimento molto forte come Solidamosé. Senza il Papa po-to mai saremmo stati in grado di organizzarci, non avremmo vinto.

Grazie al Santo Padre siamo insorti con fede e integrità morale, sempre fedeli all'idea della lotta pacifica. Dobbiamo moltissimo al Papa. Come sarebbero andate le cose, se il cardinale Karol Wojtyła non fosse diventato Papa? Un giorno il comunismo sarebbe caduto comunque, ma probabilmente con spargimento del sangue.

Giovanni Paolo it ha contributio alla caduta del muro di Berlino e al rovesciamento dell'intero sistema. Ha esortato la società a protestare, ma anche a farlo in un modo in-telligente, pacifico e onesto. Ha sempre difeso i poveri e gli oppressi, si opponeva con forza e convinzione ai conflitti armati, alle guerre e ingiustzie, alla repressione dei pour poli e dei singoli. Per lui ognuno era unico e importante.

Ho incontrato il Santo Padre molte volte. Questi incontri erano sempre em mmoventi ma non mancavano mai di un sostanziale scambio di oninioni. Devo die commoventi, ma non manicavamo nina ut un sostanziazio examino un opinioni. Devolu-re franciamente che ci capivamo senza parole es u questioni che gli altri discuttevano per settimane senza mettersi d'accordo, noi riuscivamo a intenderci in pochissimo tempe nella piena comprensione, accettazione reciproca e soddisfazione per entrambe le parti.

Sono convinto che lo Spirito Santo ha sempre guidato e guida tuttora le azioni della Chiesa e delle persone grazie alle quali si possono fare cose che sembrano impossibili, cambiare persone, cambiare il volto della terra, questa terra. Giovanni Paolo II è un personaggio assolutamente eccezionale che rimarrà per sempre nel mio



Cosa significa

di HANNA SCEIDICEA

7 questo anno, che segna il centenzario della
mascita di Karol Wojsha, niorna con
starodinarani forari nicrosi del suo possificato.
E, in modo speciale, questo giorno del si ostobre
la quel tempo in noi ci lu giori, le mostione,
l'orgoglio per il fatto che fosse un polacco.
In quella propi noi ci fua piori, l'emozione,
l'orgoglio per il fatto che fosse un polacco.
In quella propino principa si matrica di un simbolo
re propino di pratta del un simbolo
mana. Oggi intravellamo nilari dimensione di
questo postificato. Oggi vedimento hazometri in tutto
trampia. Oggi intravellamo nilari fatto dimensione di
questo postificato. Oggi vedimento. Lo squando da
questa prospettiva ci ilitera del pensiero sulla casulati
degli avvenimenti. Ci accorgiuno come tutto sia sici
apriamo all'assone dello Sprinto ed esprimiation il nostro
"si' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi
"a' allora tutto è possibile, perfino gli avvenimenti chi

psimificato, progetato dalla 'mano di Dio. Quando ci aprimino all'anomo dello Sprinto el esprimina oli nostro si' allora tutto è possibile, porfino gli avvenimenti che vorrei stordinente quattro pioses chiuve rilevati per il possificato di Giovanni Paolo tti una chiamata a liberia e il aginiti unama cone valori, la soldinetta cone idea organizzativa della socicia. Giovanni Paolo i, dall'anizio del suo pontificato, ci lia digniti unama cone valori, la soldinetta cone idea organizzativa della socicia. Giovanni Paolo i, dall'anizio del suo pontificato, ci lia digniti unama cone valori, la soldinetta cone idea organizzativa della socicia. La cone della socicia. La cone della socicia. La cone della socicia della sociati della

till tilletall closecute, inne mora an anomete, in account i terre.

Giovanni Pado it era un visionario. Su questo sono di abbamo dabib. Nell'ultimo quarto del ventecimo secolo abbamo dabib. Nell'ultimo quarto del ventecimo secolo abbamo dabib. Nell'ultimo quarto del ventecimo secolo politici dell'opcor. Questa visione è caratterizzata dal lato che non è viscolata dagli accordi estenti. Va oltre una prospettiva temporale breve. E così Giovannii Pado it non la avuno pauta di chiciere losticosi che collegati da una rete di vari accordi internazionali. Per Giovanni Pado il tra covir che ma nuova "qualita" curupea poteva essere creata solo combinando le che parti dell'Europa prieno titulo. L'unoperizzazione una protecti dell'accordi estimato di contra protecti dell'accordi estimato di contra protecti dell'accordi estimato dell'accordinato di contra protectima con contra dell'accordinato dell'accordinato di contra protectima con contra dell'accordinato dell'accordinato dell'accordinato dell'accordinato della contra protectima con segmente della della protectima e la contra protectima con contra della contra della contra dell'accordinato della contra della contra

motto attuale.

Anora oggi risuonano nelle nostre orecchie le parole del Papa e la determinazione con la quule sono state espresso. Enano chiaramente inditizzate a ciassumo di noi. Non si possono scordare. Ritorravano e ritornano rinchiaso l'invisio conecto di rimovo apirituale di ognuno di noi, dell'intera nazione polacca, ma anche del mondo interno.



